ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 12 Settembre 1907* — NUM. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritmo d'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 30 | 20 15 | 10 50
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 40 75 | 20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, non fiction

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

UN VIAGGIO DIPLOMATICO DISGRAZIATO

Gli italiani alla Corte di Abd-el-Aziz.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

L'anno scorso, ad Algesiras, il commendatore Giulio Malmusi mi fu largo di spiegazioni e di dettagli sul *tartib*: infatti il nostro secondo delegato alla storica Conferenza si era fatto di quel benedetto *tartib* (il sistema tributario marocchino) una specie di impermeabile per tenersi al sicuro dalle audacie giornalistiche. Gli domandavate, per esempio, se Germania e Francia avrebbero finito per accomodarsi, ed egli vi scriveva gentilmente e vi snocciolava una dissertazione sul «tartib»: se poi gli chiedevate qualche impressione sulla probabilità o meno di una guerra europea provocata dai dissensi internazionali a causa del Marocco, l'ottimo diplomatico era persino capace di spiegarvi l'organamento sociale e politico della legge coranica. Il sistema adottato dall'egregio comm. Malmusi era eccellente: dopo mezz'ora di «tartib» non si resisteva e si batteva in ritirata. Malmusi allora sorrideva del suo miglior sorriso. Un altro diplomatico aveva adottato invece un diverso sistema: egli rispondeva invariabilmente ai giornalisti: «Si può essere ottimisti con riserva». Insomma, secondo quell'illustre personaggio, la malattia marocchina, della quale erano specialmente affetti la Germania e la Francia, era guaribile, ma con riserva. Del resto, quel che sta succedendo a Casa Bianca dimostra che la prognosi riservata era più che mai giustificata.

Tornando al comm. Malmusi, si può dire che egli era pei giornalisti la prudenza fatta persona: pei delegati alla Conferenza egli era inoltre il più competente in fatto di cose marocchine: fu appunto per queste due speciali virtù, oltre che per la sua qualità di decano del Corpo diplomatico a Tangeri, che la Conferenza gli affidò il poco piacevole incarico di recarsi a Fez ad «ottenere» la firma del Sultano al trattato di Algesiras.

Questa missione fu definita da un notabile marocchino di Fez con queste parole: «L'Italia è stata incaricata di venirci a mettere il laccio al collo!» Aggiungo che quei signori di Fez, usi a considerare gli italiani come amici, se non altro lontani, si meravigliarono non poco che precisamente il ministro italiano si fosse presa la briga di sottoporre alla firma del Sultano l'atto col quale si stabiliva d'introdurre il controllo europeo in Marocco.

Fu spiegato a quelle egregie persone che tale incarico noi non avevamo cercato, che anzi ne avremmo volentieri fatto a meno, che ci era toccato di accettarlo, perchè il commendatore Malmusi era a Tangeri da maggior tempo degli altri colleghi diplomatici, che insomma eravamo vittime di quello che i venerandi oratori nelle assemblee europee chiamano il «triste privilegio dell'età», ma tutte queste spiegazioni non impedirono ai signori marocchini di considerare il ministro italiano come una specie di esecutore, per conto dell'Europa, delle sue opere di giustizia, e l'accoglienza del Sultano al delegato dell'Europa se fu cortese nella forma, fu ostile nella sostanza. L'egregio Malmusi deve essersi rannuvolato anzichenò quando il Sultano, in bella forma, gli disse che non avrebbe firmato l'atto di Algesiras.

Da quel momento cominciarono, dopo parecchi buoni successi, le disgrazie diplomatiche di un uomo che, del resto, ha per più di quarant'anni servito con onore e con merito il Paese all'estero, e che ora vediamo con rammarico lasciare la carriera diplomatica, vittima più della fatalità delle circostanze che non dei propri errori.

Che cosa dunque sia accaduto a Fez non si sa bene: certo, i marocchini — abituati a giuocare agli europei dei tiri birboni — tentarono di giuocare al Malmusi il tiro di rimandarlo alla costa come ne era venuto, cioè senza il sigillo di S. M. sacrificina al trattato di Algesiras; pare che l'egregio diplomatico preferisse di tornare col sigillo, certo egli tornò a Tangeri recando nella mano destra il trattato regolarmente firmato, e nella mano sinistra certe riserve del Sultano a taluno clausole del trattato, riserve di cui fu subito controversa la portata inutili e non infirmanti l'atto di Algesiras, l'occhio il Malmusi, importantissime e sostanzialmente contrarie all'atto di Algesiras, secondo il Maghzen.

Quando i marocchini si accorsero che l'Europa non aveva dato alcuna importanza e alcun valore a quelle riserve ed anzi si accingeva ad applicare puramente e semplicemente il trattato di Algesiras, divennero furiosi, si morsero le dita e ne fu preso col Malmusi, sostenendo che questi s'era impegnato a far accettare dalle Potenze le famose riserve. Il Malmusi rispose che non aveva preso alcun impegno, e, naturalmente, egli è nel vero.

Avvenne poi un altro incidente: il Malmusi comunicò a Madrid le riserve del Sultano, ma non nel loro testo: un bel giorno andò alla Consulta l'ambasciatore di Francia a chiedere come mai quella comunicazione non fosse stata testuale: altri contrattempi, altre noie diplomatiche, altre perdite di tempo.

Morale: il comm. Giulio Malmusi, dopo oltre quarant'anni di servizio, è collocato a riposo.

***

Sinceramente, ma ne dispiace. Pur attraverso all'impermeabile del *tartib*, avevo avuto occasione di conoscere nel Malmusi un perfetto gentiluomo ed un eccellente funzionario: del resto, l'illustre nostro primo delegato alla Conferenza — il marchese Visconti-Venosta — si era fatta di Malmusi un'opinione eccellente, e fu appunto per la buona prova fatta dal Malmusi ad Algesiras che egli venne promosso agente diplomatico al Cairo. Quel maledetto viaggio da Tangeri a Fez lo ha rovinato: anch'egli è vittima della poca sicurezza delle strade marocchine.....

A Tangeri finirà anno fa il comm. Malmusi ora ripartirà dopo il famoso viaggio a Fez la sua popolarità presso gli arabi decadde. E Mohammed, un alto dignitario marocchino, [illegible] della guerra, ritiratosi dalla vita pubblica con molti milioni, e residente ora a Tangeri, [illegible] a dire ai giovani figliuoli del Malmusi, dopo l'incidente di Fez: «State in guardia, chè la plebaglia considera il nome di Malmusi come quello di un nemico del Marocco».

Come i lettori vedono, c'è un bel sugo ad essere decano del Corpo diplomatico nel Marocco!

Per fortuna, non tutti gli italiani residenti al Marocco hanno avuto l'alto onore di rappresentare l'Europa al cospetto del Sultano.

Così, vi sono laggiù altri italiani benvoluti ed amati: il cav. Gianatelli Gentile, segretario-interprete della nostra Legazione e nostro *chargé d'affaires* durante l'assenza del ministro titolare, è l'europeo più popolare non solo a Tangeri, ma anche a Fez. Egli ha viaggiato «solo» buona parte del Marocco, parla la lingua alla perfezione, è quindi in grado di rendere al nostro paese ottimi servizi. Lo coadiuvò a Tangeri l'anno scorso, e rimase ammirato della sua profonda conoscenza del paese: egli provide allora lucidamente gli avvenimenti di oggi facendo la critica dell'atto di Algesiras, il quale ebbe l'unico merito — e fu grande — di evitare la guerra europea, ma non avviò davvero alla soluzione la questione del Marocco.

Un altro italiano molto autorevole, molto apprezzato e benvoluto in Marocco e specialmente a Fez, è il valoroso colonnello Eugenio Ferrara, direttore della fabbrica d'armi a Fez fin dal 1889: il Sultano attuale, seguendo in ciò il suo predecessore e genitore, ha pel Ferrara molta simpatia ed amicizia. L'egregio colonnello è ora in Italia in licenza, ma sono laggiù, a Fez, e ci sono rimasti, mentre tutti gli altri europei hanno raggiunto la costa, gli altri due membri della Missione militare italiana diretti dal Ferrara: il capo-tecnico principale di artiglieria e genio signor Giuseppe Campini, e il capo-tecnico di prima classe d'artiglieria e genio signor Tommaso Caldara. Ambedue sono in attività di servizio nella nostra amministrazione della guerra: il primo è equiparato al grado di capitano, il secondo al grado di tenente. Essi sono addetti alla fabbrica d'armi del Sultano, fondata dalla Missione italiana nel 1888: il Campini è a Fez dal 1904, il Caldara dal 1898.

Quando l'aria di Fez cominciò ad essere poco igienica per gli europei e lo Potenze richiamarono da Fez — a mazzo di responsabilità e di complicazioni — i loro consoli e le loro missioni, anche il nostro ministro a Tangeri, comm. Nerazzini, ordinò al Campini e al Caldara di partire con gli altri europei, ma ambedue rimasero invece a Fez.

Partirono dalla capitale marocchina il console tedesco Vassel (uno dei principali autori della politica tedesca al Marocco), nonchè il maggiore Tauhudy e il capitano Wolf, che a Fez erano istruttori militari. Partirono pure il reggente il Consolato francese, nonchè la missione militare francese che risiede a Fez dal 1886, come incaricata dell'istruzione dell'artiglieria e che è composta dal maggiore Fariau, del tenente Schneider e del tenente Anis; partirono il console inglese e il medico inglese addetto alla Corte del Sultano; insomma tutti gli europei lasciarono Fez, meno i due italiani. Perchè?

Non si hanno ancora in proposito notizie precise, ma si suppone che il Sultano li abbia benevolmente trattenuti, non volendo privarsi dei due principali autori del *confort* quasi europeo che egli, Abd-el-Aziz, gode a Fez. Il Campini è infatti una specie di ingegnere meccanico della Corte: egli ha impiantato nell'interno del palazzo imperiale la luce elettrica, naturalmente al riparo dagli occhi dei sudditi, i quali si mandalizzerebbero, posto che il Corano non ha prevedute altra luce che quella del sole e delle lucerne a olio; delle preziose macchine per fare il ghiaccio sono pure state in azione dal Campini, onde è spiegabile il desiderio del Sultano di trattenerlo a Fez; infatti — partito il nostro bravo connazionale — Sua Maestà rischierebbe, col caldo tropicale dell'interno del Marocco, di rimanere senza ghiaccio, il che sarebbe per Abd-el-Aziz una disgrazia maggiore della proclamazione a Sultano del fratello El-Hafid. Anche le automobili, le biciclette, le macchine fotografiche, le armi, ed altri strumenti di divertimento o di *confort* sono affidati alle sapienti cure del Campini, il quale è particolarmente influente a Corte, poichè dipende da lui che il Sultano si abbandoni entro il recinto del palazzo a quegli svaghi e a quelle comodità che hanno sempre preso i fanatici la fede nell'autentico discendente di Maometto. Il Caldara, poi, è [illegible] le opere murarie e per le costruzioni quello ch'è il Campini per le macchine.

Ora, dal momento che il Sultano è costretto dalle complicazioni di Casa Bianca e di Marrakesch a recarsi a Rabat, non vi è da meravigliarsi s'egli ha trattenuto presso di sè i nostri due bravi connazionali, disposto forse a privarsi della cooperazione e del consiglio di un paio di ministri, ma non a privarsi dell'assenza dei due esperti tecnici.

Se quindi, come è molto probabile, il Campini e il Caldara sono stati trattenuti dal Sultano, essi non corrono alcun rischio, tanto più che saranno ospitati nel palazzo imperiale; del resto, nella stessa Fez la popolazione ha per gli italiani molto rispetto e molta simpatia: il colonnello Ferrara, che è stato al Marocco quasi diciotto anni, è poi addirittura popolare.

L'Italia è dunque l'unica nazione rappresentata in questo momento alla Corte di Abd-el-Aziz: supremo quindi a suo tempo i singolari ed interessanti avvenimenti che presso il Sultano si succedono in questa grave fase delle crisi marocchine.

Intanto mi sembra singolare il destino degli italiani al Marocco: il comm. Malmusi chiude la sua onorata carriera, vittima dello spirito d'intrigo dei marocchini, più che dei suoi errori; i signori Campini e Caldara sono costretti dall'egoismo personale del Sultano a prolungare la loro permanenza nel cuore del Marocco in un momento poco igienico pei cristiani. Speriamo che la curiosa coincidenza non sia un simbolo: la nostra gloriosa bandiera ha il diritto di assidersi in terra barbara non remissiva, ma forte.

Vittori - Vettori.

Il processo Nasi in ottobre.

Un'intervista coll'on. Carlo Di Rudinì.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Si afferma vi sia stata un'intesa fra il presidente dell'Alta Corte e l'on. Marcora relativamente all'apertura della Camera dei deputati e la discussione del processo Nasi. Fin dal principio l'on. Canonico decise di affrettare la discussione del processo in modo da non ritardare la convocazione dell'altro ramo del Parlamento. Palazzo Madama è ancora in mano agli operai, che dovranno continuare il lavoro per qualche settimana ancora. Il presidente ha fatto chiamare il direttore degli uffici di questura affinchè procuri di far tenere pronta l'aula e le altre sale al più presto possibile. Per ordine sempre del presidente Canonico è stata diramata a tutti gli impiegati del Senato una circolare, con la quale si ordina loro di riprendere servizio, se in congedo, il 15 ottobre. Il presidente dell'Alta Corte è atteso a Roma per la mattina del 16 corr. Saranno quanto prima alla capitale anche gli onorevoli Municchi e Manfredi, nonchè i commissari della Camera dei deputati, Marinelli, Pansini e Pozzi. Tutto ciò fa prevedere che gli atti istruttorii saranno brevissimi, poichè l'Alta Corte si servirà dell'istruttoria già compiuta dall'Autorità giudiziaria. Si crede quindi che il processo comincerà verso la metà di ottobre, il che è desiderio anche di Nasi.

L'avv. Marincola, del Collegio della Difesa di Nasi, ha trasmesso, per il tramite della Cancelleria, alla Presidenza dell'Alta Corte un esposto, nel quale protesta contro la pubblicazione che fanno taluni giornali degli atti istruttorii del processo Nasi. La Difesa del Nasi dice che tali pubblicazioni sono tratte dai volumi ordinati alla Cancelleria per ragioni di ufficio, e soggiunge: «La Difesa non intende di accusare nessuno, ma sente il dovere di segnalare il fatto all'E. V., perchè, nella sua alta giustizia, come tutore dei diritti di tutti, dia provvedimenti opportuni per accertare le responsabilità. Nello stesso tempo la Difesa confida che l'E. V., che fu magistrato e ne esercita le funzioni in questo momento, voglia con la sua alta autorità morale e legale far rispettare la legge». La Difesa conclude: «Frattanto, a nome di Nasi, a cui è ben dura la situazione presente, facciamo istanza all'E. V. onde sia sollecitamente iniziato il giudizio, e non oltre il 15 ottobre».

La *Vita* riferisce una intervista sull'affare Nasi, fatta da un giornalista siciliano con il deputato Carlo Di Rudinì, figlio dell'ex-presidente del Consiglio. L'on. Di Rudinì ha detto:

— Ho sempre avuto per il Nasi ammirazione profonda, e la mia stima a suo riguardo non è mai venuta meno anche quando a lui fosse accusa gli sono stato lanciate. Lo credo innocente di ogni addebito, che, se così non fosse, lo si dovrebbe ritenere un pazzo. Come può conciliarsi infatti che un uomo, arrivato all'altezza cui Nasi era, sia l'immediato impiego della presidenza del Consiglio, sia quasi tutto lo preconizzava, abbia potuto cadere nell'abbiezione e nel fango per poche migliaia di lire? Vero è che delle accuse [illegible] formulate da due Commissioni parlamentari, ma è pur vero che Nasi non ha ancora potuto, per contrapporre, la sua energica difesa, e spero dimostrerà che non sono volgari, ma, se pure, irregolarità amministrative per cui lamentarsi. Molte cose che altri nei Ministeri hanno fatto (e quando si è al Governo si può fare quello che si vuole), sono rimaste inosservate. E Nasi? A Nasi sono state scritte senza colpe. Il momento politico è normale era ben diverso.

— Questo non induce a credere che Nasi si voglia ad ogni costo perdere, perchè lustro della nostra Sicilia, sempre più vilipesa dal Nord?

— Lo escludo recisamente. Abbiamo visto in ogni tempo siciliani al potere circondati dall'ammirazione della Camera. Crispi non sarebbe rimasto alla Presidenza senza la fatale disfatta di Africa! E Di Rudinì non deve la sua caduta ai dolorosi fatti di Milano! Quale parlamentare ha avuto le manifestazioni di simpatia che ebbe l'onorevole Majorana? Chi avrebbe potuto perseguitare Nasi? Saporito? Ma quale forza ha Saporito, «topo di Commissioni»? Non è vero che la Sicilia sia vilipesa dal Nord e dimenticata.

— E' necessaria, secondo lei, una lega fra i deputati siciliani?

— Necessaria! Imprescindibile, e importa alzare alta e concorde la voce per denunziare i mali e suggerirne i rimedi. La lega è fattibilissima, solo che abbia un substrato economico. Auguriamoci che avvenga senza infiltrazioni malsane di politica e molto avremo da sperare dal Governo dell'onorevole Giolitti.

— Sulla legalità dell'arresto di Nasi che cosa pensa?

— Checchè si dica, l'arresto fu legalissimo. Impolitico, ingeneroso, non utile e necessario, ma legale.

La *Vita* protesta perchè si tarderà ad aprire la Camera finchè non sarà finito il processo Nasi. Il giornale dice: «Il senatore Canonico, che molte volte già è stato complice dell'on. Giolitti, fece [illegible] ed aspira a scomparire, perchè il tempo passi. Si sta nella calma della Camera organizzando il trucco, che riuscirà senza una forte agitazione nel Paese. Noi, dal canto nostro, abbiamo sollevato la questione e denunziato il pericolo: continueremo. L'onorevole Giolitti vuol mettere in pratica il consiglio dell'on. Pantano, di mandare a casa anche la sua Maggioranza per godere più tranquillamente la dittatura! Ma più amara che questa pregustata voluttà gli sia impedita».

Il progetto

per una Esposizione nazionale a Genova nel 1911

Da telefonano da Genova, 11, ore 23:

Il *Corriere Mercantile* oggi, occupandosi delle Esposizioni di Torino e di Roma del 1911, lancia la proposta di un'Esposizione storico-navale, che si dovrebbe fare nel nostro avamporto, appunto in quell'anno e dovrebbe essere un complemento delle altre Esposizioni. Il generale Canale, che venne informato dell'idea, avrebbe manifestato il suo vivissimo interessamento, promettendo l'opera sua per l'attuazione della nobile proposta.

Le prove del cannone Krupp

davanti alla Commissione dei 12.

Ciò che dice un ufficiale d'artiglieria.

Commenti del "Pensiero Militare".

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 24.

Un ufficiale di artiglieria del Poligono di Nettuno ha narrato al *Giornale d'Italia* alcuni particolari intorno alle esperienze dei cannoni Krupp, fatte in presenza della cosiddetta «Commissione dei dodici», cioè della Commissione parlamentare per l'esame dei progetti di legge militari. Ecco quanto ha narrato l'ufficiale:

«— La Commissione parlamentare osservò le svolgersi delle prove stando in batteria, cioè vicino al pezzo. Le prove consistettero in cinque tiri, dei quali uno eseguito principalmente per rilevarne l'efficacia. Fare però che, per l'improvviso giungere della Commissione, mancando i bersagli nuovi, fossero adoperati quelli di legno di sbete già usati e sui quali non si sa bene se i pochi colpiti nelle precedenti prove fatte alla fine del quinto, erano stati contrassegnati con la solita crocetta di vernice blen. Perchè gli ufficiali si accorgessero di questo, bisognava che fossero invitati a lasciare la batteria prima dei tiri e recarsi al bersaglio o almeno incaricare uno di loro dell'ispezione. Gli altri quattro tiri non ebbero risultati molto soddisfacenti, ma questo forse è dipeso da momentaneo errore di chi dirigeva il tiro. Due di detti tiri carratteristici, uno contro fanteria a piccola distanza e l'altro contro artiglieria in moto, con punti di bersaglio obbligati, ebbero un esito infelice. Ai commissari, che seguirono le prove con grande attenzione, furono presentati bersagli forati senza appunti di parole. Come avrebbero potuto immaginare in simili condizioni che, per essere sicuri della bontà dei cannoni da 75 1906, ci voleva un maggior numero di punti colpiti? Forse ai commissari non si diedero gli elementi necessari a distinguere dove cessa l'esame personale del comandante e dove comincia la bontà del materiale e credo che non vi furono elementi per un giudizio completo.

«— Durante questi tiri si verificò il fenomeno della rimaturaa?

«— Il fenomeno fu notato in seguito, ma invero non è una questione di quella importanza che gli si è voluto attribuire. Tutte le artiglierie europee accusano simili inconvenienti, ai quali però non è stato possibile trovare la spiegazione.

«— Dunque, secondo la sua opinione, non fu detto «non fu fatto vedere tanto?

«— Precisamente. Fra l'altro non furono fatte le prove comparative fra il cannone modello 75 *A* e 87 *B* e quello 75 1906, prove che, pur tenendo conto delle notevoli differenze di proiettili, potevano condurre a conclusioni non completamente favorevoli al cannone Krupp.

«— E' vero che l'ingegnere tedesco von Metzen, rappresentante la Casa Krupp a quel Poligono, aveva avuto, durante le prove, vivaci discussioni con gli ufficiali italiani?

«— Verissimo. L'ingegnere von Metzen, uomo assai intelligente e colto, era in generale assai riservato nei suoi rapporti con gli ufficiali. Egli però usava adoperare al momento opportuno la sua abilità diplomatica. Così, nel 1905, durante le prove di tiro del materiale da 75, egli fu di una grande cortesia e giunse perfino ad ottenere che i carriaggi ed i vari pezzi, che alle prove si erano rotti, fossero sostituiti con nuovi fatti venire con ogni sollecitudine dalla Casa Krupp. Quest'anno a Nettuno aveva le sue antipatie e simpatie. I giovani ufficiali, che non risparmiavano le più severe critiche al cannone 75 1906, erano trattati da lui con una straordinaria freddezza. A qualcuno si seppe far negare quel permesso di copiare i piani del nuovo pezzo che i medesimi ufficiali avevano già ottenuto. Egli sapeva tutto quello che gli ufficiali dicevano del cannone Krupp ed era aiutato nella sua vigilanza dall'operaio tedesco Krauss. Del resto aveva fiducia negli ufficiali superiori. Qualche volta fra von Metzen e gli ufficiali italiani si furono discussioni, che egli sostenne con perfetta calma, ribattendo in elegantissimo francese le osservazioni dei miei colleghi.

«— E' vero che durante le manovre di traino alcuni timoni si spezzarono? Se dirmi qualcosa in proposito?

«— Tutti e quattro i timoni si incurvarono, ed uno si deformò completamente. Le dirò infine, perchè si possa fare un'idea del come funziona il Poligono di Nettuno, che l'Ispettorato inviò al principio del corso una circolare. Con questa circolare noi eravamo invitati a comunicare al Ministero le personali osservazioni e modifiche che con l'esperienza avremmo ritenuto necessarie da apportarsi al nuovo cannone. Ebbene, quella circolare non fu mai presentata a noi ufficiali, per timore certamente che qualcuno esprimesse senza esitazione gravi dubbi sulla bontà del modello 75 1906, che si è voluto far apparire come l'ultimo ritrovato dell'ingegneria militare, mentre non è che un ottimo cannone, il quale però non rappresenta nulla di nuovo e di progredito, che per il suo peso mal si presta ai nostri monti. Purtroppo, fra cinque anni il problema della nostra artiglieria tornerà sul tappeto e gli italiani, se non vorranno rimanere dimenticati dalle altre Potenze, dovranno risolverlo con nuove non indifferenti spese».

Domani la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra terrà la sua prima seduta, per iniziare le indagini collegiali sulla questione dell'artiglieria. A questo proposito il *Pensiero Militare* nota: «La Commissione d'inchiesta, prima ancora di essersi formato un qualsiasi criterio sulla bontà o meno del materiale, ci ha dato pienamente ragione. Ha deciso di fare punto ed a capo, e cioè di ricominciare ex novo le prove del materiale Krupp, rifacendo da capo le esperienze di impiego e di tiro a distanza con materiale nuovo, su nuovo poligono e soprattutto con personale nuovo, tale cioè che non debba subire alcuna suggestione da precedenti che hanno le passate esperienze. Si potrà più solennemente di così riconoscere che finora è mancata ogni seria esperienza del materiale fornitoci da Krupp?».

Per illuminare la Commissione alla vigilia della sua prima adunanza, lo stesso giornale pubblica un'intera pagina di notizie relative al funzionamento delle batterie Krupp, e fra l'altro dice: «Noi possiamo, per esempio, far sapere che in una nuova serie di tiri eseguiti, la prima decade di agosto, gli inconvenienti cominciarono a manifestarsi dopo il 3.o colpo e si seguirono fino al 64.o, tanto che quasi ad ogni colpo si era costretti a far raffreddare la canna prima di continuare. Nè basta. I proiettili, ricuperati dopo i primi tiri, avevano la cintura male intagliata, e quanto grave sia questo sintomo i tecnici non possono ignorare. Nè basta ancora. In questi medesimi tiri, oltre a riscontrare nell'interno della l'anima la solita rainatura, furono trovati dei frammenti di metallo bianco».

Lo stesso *Pensiero Militare* annunzia: «Da persona che dobbiamo ritenere bene informata, siamo assicurati che il generale Mangiagalli, ispettore generale di artiglieria, abbia chiesto di essere collocato a riposo. Non potremmo che lodare una simile determinazione in cui, oltre uno squisito senso di responsabilità, potrebbe esservi, in una qualche misura, anche dello spirito di abnegazione. Vi sono situazioni così compromesse che possono essere imputate ad una sola persona, che dal sacrificio di questo possono trarre modo di risalirsi felicemente».

Il programma

delle manovre navali

nelle acque di Sicilia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 19.

Nella seconda quindicina di settembre e nella prima metà di ottobre le forze navali svolgeranno una serie di esercitazioni intese a sottoporre il personale e il materiale della marina militare a una preparazione alla guerra più intensiva di quella cui quotidianamente e sistematicamente l'uno e l'altro vengono allenati. Lo specchio d'acqua nel quale si svolgeranno tali esercitazioni è costituito dallo stretto di Messina e i suoi due sbocchi sul mare Jonio e sul mare Tirreno. La suprema direzione delle esercitazioni sarà assunta dal Duca di Genova, che inalzerà la sua insegna sulla nave *Lepanto*; su questa nave imbarcherà anche il vice-ammiraglio Giovanni Bettòlo, capo dello Stato Maggiore della marina. Le forze navali, che parteciperanno alle esercitazioni, saranno le seguenti:

1ª Divisione navale del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Di Brocchetto, formata dalle seguenti unità: navi da battaglia di prima classe *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Ammiraglio Saint-Bon*; navi da battaglia di seconda classe: *G. Garibaldi, Varese, Ferruccio*; navi da battaglia di terza classe: *Agordat e Ccatit*.

2ª Divisione navale di riserva al comando del contr'ammiraglio Chierchia, formata dalle seguenti unità: navi da battaglia di prima classe *Sardegna, Sicilia, Re Umberto*, e navi da battaglia di seconda classe, *Iride*.

3ª Comando superiore per le torpediniere con insegna a bordo delle navi da battaglia di quinta classe, *Piemonte* e seguenti squadriglie di siluranti; due squadriglie di cacciatorpediniere, due squadriglie di torpediniere d'alto mare, due squadriglie di torpediniere di prima classe, una squadriglia di torpediniere di seconda classe.

4ª Navi-officina e navi ausiliarie delle due forze navali.

5ª Parco aerostatico navale sistemato a bordo della nave di battaglia di quinta classe *Elba*. Le unità navali che prenderanno parte alle esercitazioni in numero di 53 si suddivideranno in due partiti. Il partito *azzurro* (nemico), comprenderà la forza navale del Mediterraneo. Il partito *rosso* (nazionale), sarà costituito dalla divisione navale di riserva. Il naviglio silurante si suddividerà in due partiti, proporzionalmente alle loro forze. Lo svolgimento delle esercitazioni comprenderà tre periodi distinti.

Nel primo periodo, che si inizierà nelle ore antimeridiane del 26 settembre, la forza navale del Mediterraneo e la divisione navale di riserva, entrambe rinforzate da squadriglie e cacciatorpediniere, procederanno alla sistemazione delle due basi delle eventuali operazioni rispettivamente nella rada di Augusta e in quella di Siracusa. Il resto del naviglio silurante, colle navi di battaglia di quinta classe, *Piemonte*, si concentrerà nella rada di Catania. La sistemazione effettiva delle basi suddette si inizierà nelle ore antimeridiane del 28 settembre. A partire dalla sera del 30, le navi dovranno esser pronte di respingere gli attacchi che, contro esse, tenterà il naviglio silurante, concentrato a Catania. Durante questo primo periodo si sperimenterà su larga scala l'utilità che possono offrire gli scorridori impiegati come mezzo di esplorazione a grande distanza. A questo scopo, il parco aerostatico navale si aggregherà alla forza navale del Mediterraneo e servirà al comandante in capo di questa per sorvegliare le acque circostanti e tenersi in diretta comunicazione colla base di Siracusa.

Nelle ore antimeridiane del 3 ottobre le forze navali inizieranno un secondo periodo di esercitazioni, il cui presupposto è il seguente: Due reparti di una forza navale nemica (partito *azzurro*), uno proveniente dal sud, l'altro dal nord dello stretto di Messina, mirano a riunirsi, passando attraverso lo stretto medesimo. Una squadra nazionale (partito *rosso*), che ha per base delle operazioni la piazza forte di Messina, tenta di impedire il congiungimento delle forze nemiche. A tale scopo la squadra nazionale cercherà di impegnarsi con uno dei due reparti del partito *azzurro*, per impedire il congiungimento delle forze nemiche. Quando ciò fosse impossibile, cercherà di obbligare i due reparti nemici a riunirsi in condizioni tali che l'azione tattica risolutiva alla quale si adiliverrà abbia a svolgersi sotto la protezione delle opere militari dello stretto, in modo da rendere meno sensibile la prevalente forza nemica.

Si ammette che l'insieme delle forze del partito *azzurro* sia superiore alle forze del partito *rosso*, ma che questo abbia la preponderanza su ciascuno dei due reparti nei quali le forze *azzurre* si trovano divise allo scoppio delle ostilità. Alla fine di questa prima base di esercitazioni le forze del partito *azzurro*, riunite, passeranno al nord dello stretto di Messina ed inizieranno un attacco contro le opere che difendono quello stretto, alla difesa del quale concorrerà il partito *rosso*.

Durante questo secondo periodo si sperimenterà, nel campo tattico strategico, l'utilità del servizio di esplorazioni a grandi distanze, fatto mediante aeroplani. A tale uopo una nave con parco aerostatico si aggregherà al partito *rosso*, il cui comandante avrà così il mezzo di sorvegliare con essa le due bocche dello stretto e le due forze avversarie che tentano di riunirsi. Durante tale periodo i servizi ausiliari e tutte le opere dello stretto di Messina prenderanno assetto di guerra.

Il 9 ottobre si inizierà il terzo ed ultimo periodo di esercitazioni. Tale periodo, d'indole esclusivamente tattica, consisterà nell'azione simulata fra il partito *azzurro* ed il partito *rosso*. Durante lo svolgimento delle varie fasi di questa azione i comandanti dei due partiti procederanno a tutte quelle manovre d'avvicinamento, di avvolgimento del nemico, di concentrazione di fuoco che costituiscono i più interessanti problemi della tattica navale moderna. Per tutta la durata dell'esercitazione navale i reinforzi ed i posti di vedetta della costa compresa nella zona di manovra si porranno su piede di guerra. Inoltre si procederà all'esperimento di mobilitazione generale del personale inteso a controllare l'andamento dei varii servizi dai quali dipende questa importante operazione.

Berlin-les-bains

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, settembre.

Ostenda, Norderney, Carlsbad, Marienbad? *Enfoncés*, tutti di un colpo; e Berlino sulla Spree è salita, di primo acchito, al primo posto fra le stazioni balneari. Il mare è lontano tre ore di ferrovia, la sabbia biancastra delle Marche non nasconde sorgenti solforose e ferruginose, al cui tepore s'annidi il serpente di Esculapio. Mancano le chiare, fresche e salse acque; e mancano le acque variopinte, calde ed amare; ma dove vibra l'intraprendente cervello della Germania contemporanea ci s'industria in qualche modo.

La Spree, limacciosa e norsetra, carica di detriti organici e di pulviscolo di carbone, prima di entrare nell'Elba regale, che la condurrà al mare, fa un bagno di purificazione nell'Havel. Che cosa è l'Havel? un fiume di sterminata larghezza o un lago di incredibile lunghezza? Anfibio fra i due generi idrografici, o, per essere più precisi, è una palude, una vera e propria palude che sta lì a mostrare coi fatti l'incredibile bontà della natura. Perchè queste acque stagnanti in una pianura desolatamente liscia e infeconda, circondate da una vegetazione dura e scura come una ballata romantica, costrette giorno e notte a rispecchiare un cielo che, per conto suo, non sentirebbe mai il bisogno di guardarsi allo specchio, queste acque che liquefanno a mala pena le lordure e le vergogne di una capitale babilonica, riescono a parere idilliche quasi sempre, commoventi qualche volta. Belle curve sono scavate dalla stanchezza dell'acqua entro ai misteri della foresta, grandi pini magri curvi sull'acqua quasi ad ascoltarne il brusio fievole, anitre naviganti in bell'ordine dignitoso come le ragazze d'un educandato a passeggio sotto la guida di un'invisibile istitutrice!

I berlinesi hanno sempre amato i fantastici silenzi del Grunewald, irto di tronchi e duro di coccole, che cadono qualche volta nell'acque cupe dell'Havel, e, per eccesso di amore, li invadevano a frotte di mille e mille tutte le domeniche, facendoli risuonare di canti corali, di risate *tote corde* e di *prosit* strillati sull'ultimo lampeggiamento del bicchiere di birra. Lo invadevano la domenica, in altri tempi, lasciando che i posti e le anitre godessero i fantastici silenzi almeno nei giorni feriali, ma dal solstizio d'estate in poi Berlino s'è trasferita sull'Havel, e sul punto più meraviglioso dell'Havel, a Wannsee, dove i tramonti d'ambra cadono nell'acque più lunghi d'un crepuscolo boreale e la riva bassa e lontana si disegna intorno al golfo tondo come un sopracciglio intorno a un vetro ocellé glauco.

Il tram, i *trams*, i grandi omnibus automobili tozzi e goffi, sobbalzanti nella corsa come pachidermi in fuga, vomitano sulla spiaggia del lago tutta quella gente che ha un marco per andare e tornare. Ed è molta in Berlino. Un giorno di grande calore al calcolo approssimativamente che a Wannsee erano andati a bagnarsi duecentomila individui! C'è una piccola baracca, dove per tenue mancia dei «villeggianti» interpreta alla lettera la denominazione ufficiale: «Bagno libero di Wannsee».

Per più d'un chilometro si sono rotti i vecchi ed incolpevoli tronchi, e s'è creata una spiaggia larga due volte un gran viale, così morbida e fina da non sfigurare in confronto alla sabbia di Viareggio. La gente si accampa alla peggio, senza alcun rispetto umano o divino, sulla riva o tra gli alberi del pendio, si spoglia salvando il pudore con la giacchetta penzoloni fra i denti, indossa un cencio qualunque che per convenzione si chiama costume da bagno, e si precipita schiamazzando nell'acqua che brulica di una umanità ripugnante. L'Havel tace e lascia fare, assorto nella considerazione del bizzarro circolo vizioso, per cui i berlinesi, dopo aver buttato le loro sporcizie nel fiume, credono di lavarsi immergendosi nello stesso fiume dieci chilometri più giù.

Quale pittore non tremerebbe di ribrezzo davanti al compito di ritrarre la spiaggia di Wannsee? I campi di battaglia dipinti da Vereteschagin sono idillici al confronto, perchè il cadavere d'un uomo non ispira il ribrezzo del cadavere di un vestito. Cadaveri di vestiti disseminati ad ogni tre metri; i calzini dentro le scarpe, la camicia informe come una rete sfilata, i pantaloni gonfi ai ginocchi come se ricordassero la forma delle gambe e le riempirono per contrasto instruttivamente. Quasi per una legge naturale i vestiti logori e abbandonati in un mucchio prendono la forma dei monticelli di concime in campagna; qualche volta il cappello sormonta la piramide grigiastra, dando l'immagine di coprir la testa ad un nano favoloso; quasi [illegible] altre le scarpe compiono l'edificio come per realizzare una creatura pa

frequenti di popolo tre, quattro acque scavate a due palmi di profondità, ove i bagnanti ignudi e le bagnanti non vestite si esercitano nella lotta, saltano l'uno sul dorso dell'altro, si collocano in piramide fra gli applausi di una folla quasi tutta femminea. Alcuni costumi da bagno sono degni di venir tramandati ai posteri: più bella di tutte è l'idea di un gran maccalzone biondastro, vestito in tutto d'un di quei fazzoletti a strisce che portano sul capo i contadini del nostro Mezzogiorno e che bastano appena a coprire il capo. Il maccalzone non lo portava sul capo; e Adamo avrebbe avuto vergogna a guardarlo.

Ero con due amici tedeschi, e non sapevamo ancora se divertirci o inorridire. Ma uno ha avuto finalmente il coraggio di esclamare: *Spaventevole!*, e non ha trovato contraddizione negli altri. Dove sono dunque le guardie di città, dov'è l'inflessibile *schutzmann?* Troneggia nella strada di Berlino, curando che i veicoli prendano la loro destra, e d'altro non si cura. Il motto della Polizia tedesca è: « Lasciate che si divertano », e le autorità d'ogni genere sono d'accordo. I proprietari di ville nei dintorni di Wannsee abbrecino a loro agio; nessuno dà loro ascolto. Il « bagno libero di Wannsee » dà salute, gioia, freschezza al popolo tedesco, la riporta verso una vita greca. Non ha detto Schiller: « Lotta, o tedesco, per raggiungere la greca bellezza! ». Guardatelo dunque quelle spalle sferiche, quelle gambe ad arco di violino, quella pelle tatuata dalle impurità del sangue; uno spettacolo che avrebbe fatto gola a Praxitele.

Fanciulle fra i quindici e i venti anni girazzolano con gli occhi umidi di lascivia fra quel carname invereconde. E i maschi si attruppano intorno alle bagnanti come le mosche sugli orli di un pintlello di miele. Che cos'è quel brulicame là in fondo? Un dalitso? No: il pubblico s'assiepa ad ammirare gli schemi di due ninfe, emergenti sull'acqua dal ginocchio in su, che si afferrano per le braccia e per le gambe, si buttano giù, fingono di annegare, riempiono l'aria di strida. Ora escono dall'acqua: non bisogna vedere come risolveranno il problema del pudore! Dove andranno a vestirsi? Ridotti a frasche nei loro corti *retiarii* scollacciati, traversano l'attendamento, *ex corona populi*, sciolgono i capelli e li ravviano alla meglio davanti a un migliaio di spettatori. Ma spogliarsi è un'altra cosa: il progresso non è ancora arrivato a tanto *sans gêne*. Hanno una tenda le pudiche ninfe o un amico che ne le accompagna; ma gli orli del lenzuolo combaciano così scarsamente! E i satiri vogliono ad ogni costo vedere. L'amico assume con grande serietà la funzione di protettore dell'innocenza, e si colloca davanti all'ingresso. Ma i satiri son cento, due, trecento, escogitano un sistema ingegnoso per rompergli le scatole: fanno il giro tondo intorno al tempietto del pudore, e circolano ritmicamente come una danza barbarica intorno ad un altare. Il più ardito fa un buco nel lenzuolo fradicio, mentre, *vegetila inermi*, i custodi dell'ordine pubblico provvedono a che i veicoli prendano la loro destra. Io mi guardo bene dall'esprimere le mie impressioni; ma i miei amici notano con qualche malinconia che il marcio non è soltanto in Danimarca. Sarebbe possibile in Italia una simile vergogna? Io rispondo che cose forse peggiori avvenivano durante i carnovali del Rinascimento, ma che anche l'allegria ha i suoi corsi e ricorsi come le comete, e che oggi si divertono i popoli del nord, mentre i meridionali son diventati malinconici e seri.

— Ma vi pare che ci sia, in quest'orgia di nudo, il senso d'arte o il sorriso che non mancava ai carnevali italiani?

Questo certo non mi pare. Ecco uno squillo di tromba e un scorrere di popolo. Attraverso l'umanità guizzante fila un battello a motore popolato di Wichinghi in costume guerriero. A prora s'erge alto un grosso macellaio camuffato da avventuriero medievale, una larga spada nel pugno, un mantello rutilante, un elmo alato. La mascherata diverte la gente fino a farla crepar dalle risa. Ma bisogna andare anche più indietro: non si tratta del Medio Evo. Gittate uno sguardo sintetico sull'attendamento, e vedrete come somiglia ai villaggi del Dahomey o del Damaraland, che han fatto il giro delle esposizioni europee. Selvaggi addirittura. E la nudità bianca è più impudica della nudità nera; e quei poveri indigeni premuniti non hanno la perversione del buffonesco e dello svergognato di cui dan prova i berlinesi di Wannsee. Ciascheduno vuol essere più *cocasse* dell'altro: quello lì, che gira tutto nudo col *paletot* sulle spalle e la tuba in testa è pieno d'invidia per quell'altro che ha decorato di ottenute le sue mutandine. E, quando in una arena si annuncia una lotta interessante e il pubblico si affolla intorno, le fasciulle di quindici anni non temono di appoggiarsi sulle spalle ignude dello sconosciuto che impedisce loro la vista.

— Siamo andati molto giù — borbotta uno dei miei amici, scrollando il capo per sconforto.

— Vogliamo andar via?

No, c'è ancora un numero da vedere. Non vi piace quella ragazza, a cui il suo amante ha prestato un costume a maglia? Alta sull'acqua, si pavoneggia delle sue forme ignude e dimena l'anche nel ritmo frenetico della *matchiche*. Para che un *fiirt* si sia impegnato fra la vergine e un giovinotto che contempla dalla spiaggia: vedo qualche gesto incomprensibile, qualche segno che sfugge ai miei tentativi d'interpretazione. Ma ecco che la sirena esce dall'onda, fa qualche passo sull'asciutto, s'avvicina al nuovo amico. Il dialogo è rapido e pratico: egli cava fuori un lapis e un taccuino, e scrive sotto dettatura. La sirena, grondante dai capelli, livida di freddo sulle gambe ignude, gli detta il suo nome e l'indirizzo.

L'affare era compiuto. Senza un solo moto di vergogna si staccò da lui, rifece il breve cammino fra due ali di maschii. Poi — direbbe il Pascoli — poi, con un grido, si tuffò nel mare.

G. A. Borgese.

Sanzioni di natura balneazionale coi prigionieri.

Francoforte, 12, ore 1.

Un processo che si è svolto in questa città ha rivelato cose curiose. I guardiani delle carceri avevano l'abitudine, non appena vedevano un prigioniero vestito un po' convenientemente, di tentare di ottenere la sua buona grazia. Essi facevano mandare dalla famiglia del carcerato denaro e doni, ed immediatamente se li accaparravano. Un teste, che ha passato dieci mesi in prigione, racconta di avere fatto venire più volte, alla sera, per ordine dei custodi, dei succulenti pranzi. Una volta costui fu sorpreso, vestito della divisa dei secondini e munito di lanterna, a fare la ronda. Il custode, frattanto, dormiva nella sua cella. Tutti gli accusati sono stati assolti, perchè è stato provato che solo i custodi erano colpevoli.

I CASI DEL MAROCCO

Drude deve rimanere sull'offensiva.

(Servizio speciale della Stampa).

Praga, 12, ore 3.

Il ministro Clemenceau, cui abbiamo parlato ieri sera, ci ha dichiarato: « Non ho ricevuto alcun telegramma dal generale Drude.

— E' egli esatto, signor presidente, che una colonna sia in marcia sul campo di Taddert, come annunciano alcuni giornali?

— Non so nulla a tale proposito: ma vi è una cosa che potete smentire: una falsa notizia pubblicata stasera, secondo cui il Governo avrebbe prescritto al generale Drude di rimanere sulla difensiva. Si tratta precisamente del contrario. Abbiamo domandato in modo formale al generale Drude di prendere l'offensiva, senza indicare questa o quella operazione, il che non era di nostra competenza. Si è per prendere l'offensiva che abbiamo mandato a Casa Blanca truppe supplementari. Il nostro programma è semplicissimo: vogliamo una operazione rapida e limitata, che non lasci alcun dubbio sopra il suo carattere offensivo ».

Aggiungiamo che Clemenceau oppose una smentita formale alla informazione secondo cui Regnault, ministro di Francia a Tangeri, lascierebbe quanto prima il suo posto.

(Matin).

Anticipazioni di indennizzi ai tedeschi di Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

A proposito dell'indennità richiesta dai commercianti tedeschi di Casa Blanca, la *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: « Abbiamo riferito ultimamente che una Deputazione della colonia tedesca di Casa Blanca ha fatto un rapporto diretto e personale al segretario di Stato per gli affari esteri circa i danni cagionati ai tedeschi di quella città. In seguito a tale rapporto si è esaminata ufficialmente la questione per sapere se non fosse possibile, in considerazione delle circostanze, accordare eccezionalmente un'anticipazione pecuniaria immediata ai tedeschi di Casa Blanca che hanno subito danni in seguito al bombardamento.

« I rappresentanti a Casa Blanca sono stati invitati a fornire ragguagli motivati su questo punto. Essi hanno risposto che l'avvenire e l'esistenza stessa delle Case di commercio della città erano in giuoco se non si facevano loro anticipazioni di denaro immediate.

« Il cancelliere ha deciso, in data di ieri, che, in vista delle circostanze eccezionali, la cassa dell'Impero farebbe agli interessati un'anticipazione di 250,000 marchi (380,000 franchi), sotto riserva che tale somma verrà rimborsata più tardi dalle persone che vi sono obbligate, e anche sotto riserva che il Reichstag darebbe più tardi il proprio assenso.

(Matin).

Lo incertezze di Mulay Hafid.

Parigi, 11, ore 22,50.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Notizie da fonte particolare assicurano che Mulay Hafid sarebbe stato proclamato a Fès. Il mio corrispondente — aggiunge l'inviato del *Temps* — da Marrakesch scrive, in data del 4, che la partenza è sempre dubbia. Il viaggio a Rabat di Mulay Hafid è nel suo programma, ma si ha sempre più l'impressione a Marrakesch che il nuovo Sultano non abbia ancora le risorse necessarie per mobilizzare una forte *mehalla*. Egli, d'altronde, non è affatto sicuro di essere accolto da sovrano in tutti i territori che attraverserà. Infatti è credenza generale in tutte le città del Marocco che se Abd-el-Aziz va immediatamente a Rabat, la partita sarà quasi guadagnata. Questo viaggio è, d'altronde, ben deciso, e, secondo altre informazioni, che si possono ritenere come ufficiali, avrà luogo alla fine di questa settimana; ma il Maghzen, con la sua indecisione, ha reso l'opinione talmente scettica, che non si può ritenere questo viaggio come positivo fino a che esso non sarà un fatto compiuto.

« Una notizia sparsa qui ieri, secondo la quale il generale Drude avrebbe ricevuto istruzioni di mantenersi sulla difensiva, ha prodotto la più penosa impressione. Gli europei, che conoscono poco il paese e la mentalità dei marocchini, non concepiscono infatti che si possa restare lungo tempo sulla difensiva e lasciar credere alle tribù saccheggiatrici che esse sono vittoriose. Essi considerano con un vero spavento le conseguenze che avrà per tutti gli interessi europei la persistenza di una simile attitudine, che accrediterebbe l'opinione presso i marocchini che la Francia è impotente contro di essi al di là della portata del tiro delle sue navi ».

Ebrei venduti al mercato di Fez

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

Ricevo da Rabat la seguente lettera, che vi trasmetto integralmente:

« Rabat, 8 settembre. — Si annuncia la partenza del Sultano da Fez per Rabat. Egli lascierebbe Fez mercoledì, 11. Si sono venduti in pieno centro della città, sotto gli occhi paterni delle Autorità marocchine ed all'ombra delle bandiere consolari, gruppi interi di ebrei, di cui i saccheggiatori non sanno più che fare. Uno sceriffo è venuto per dissetare il mercato e dire che non era male si è levata per arrestare l'infame sceriffo e gettarlo in carcere, e fargli sapere che, in mancanza di una restituzione immediata, sarebbe stato lui che avrebbe pagato le spese ».

La lettera continua colle seguenti informazioni: « Si dice che la tribù degli *zaers* non attende che un contingente degli *sennussa* per recarsi verso Casa Blanca. Pertanto, al tempo stesso che si mandava truppa colà, sarebbe stato necessario occupare il porto per dividere le forze delle tribù. Si attendiamo la fine del combattimento per gustare la *douceur* a cui abbiamo diritto, attendiamo almeno lungamente, perchè da tutti i punti dell'orizzonte gli indigeni non hanno che un obbiettivo: Casa Blanca ».

E' inutile farvi notare l'ignominia di questi marocchini, poichè trafficano la carne umana proveniente dal saccheggio di Casa Blanca. Il nostro intervento sarebbe abbastanza giustificato per un sentimento semplicissimo di umanità. Prima di esaltare il coraggio problematico dei marocchini, bisogna riconoscere la loro barbarie. Il loro selvaggio modo di procedere, modo che solleverà l'indignazione di ognuno, giustifica la paura di tutti gli ebrei che hanno disertato il Marocco e che, cercando l'asilo degli umili, tentano di condividere la sorte dei loro correligionari di Casa Blanca tratti in schiavitù.

(Matin).

Il delitto di Naoumow.

Un colloquio con la contessa Kamarowsky

Venezia, 11 settembre.

L'*Adriotico* odierno ha intervistato la signora Kamarowsky. Ecco la relazione del colloquio:

« Nella casa di madama Marie Hennes a San Vio abbiamo trovato ieri mattina la contessa Kamarowsky, la povera madre del conte assassinato dal Naoumow, che è giunta a Venezia dalle sue terre lontane per vedere per l'ultima volta il suo figliuolo e portarne la salma adorata al suo paese e seppellirla nella tomba di famiglia dovrà potrà recarsi ogni giorno per spargervi lagrime e fiori.

« La signora vestiva tutta di nero: malgrado la grave età, le peripezie del lungo viaggio e la terribile angoscia dell'animo, ella sembra una donna forte, resistente alle fatiche, alle sciagure: è bassa di statura, un po' pingue, con capelli quasi bianchi ripartiti sulla fronte che è solcata da poche rughe. I lineamenti della faccia sono nobilissimi, gli occhi cerulei e languidi erano arrossati dal lungo pianto e dalle notti insonni.

« Frenando il suo interno dolore che tratto tratto cercava un libero sfogo ella si ricevette in un modesto salotto e si parlò con effusione, con tenerezza infinita del suo povero figliuolo scomparso, spento ancora nel fiore degli anni, quando gli sorridevano sogni e speranze, dalla mano di un giovane folle, armato nell'ombra dalla sedicente contessa Tarnowsky o del suo drudo, l'avvocato Zeiger.

« — Credevo sempre di trovarlo ancora vivo — ci disse la contessa — tutti mi davano delle speranze assicurandomi che le ferite non erano molto gravi: d'altra parte mi fidavo della sua forte fibra e del suo animo coraggioso. A Vienna giunsi affranta, con il cuore che mi sanguinava. Venne ad incontrarmi una mia figliuola maritata che cercò di confortarmi. Ella mi disse ingenuamente: Mamma, la signora Tarnowsky giungerà qui: vuol partire insieme a te. Ha detto: non può recarsi a Venezia da sola, povera signora!

« Questa donna che non è affatto contessa e che fu l'unica rovina di mio figlio, voleva accompagnarmi nel viaggio e invece seppi del suo arresto a Vienna: ripartii alla sera sempre sperando e raccomandandomi al Signore, credendo almeno di trovare il mio figlio ancora vivo e poterlo baciare e invece.....

« A questo punto la povera donna non può frenare la sua angoscia e scoppia in pianto dirotto. Commossi alla vista di questa madre infelicissima, abbiamo cercato di consolarla e dopo qualche minuto ella riprese il suo discorso:

« — Io non conoscevo bene la Tarnowsky, avendola vista soltanto due volte a Nizza; sapevo soltanto che Paolo l'amava e che voleva sposarla. Suo marito è vivo e quando seppe che esso doveva rimanere in Nizza per scrivere che intendeva di risiedere presso di sè il suo figliuolo.

« Perchè la Tarnowsky ha un figlio.

« — E il conte?

« — Pure il mio Paolo lascia un figliuolo; il povero signore sempre la morte di suo padre. Ma egli è al sicuro, è ad Orel, nella sua casa, povero bambino, sotto le mie cure.....

« — La signora conosceva il Naoumow?

« — Da poco tempo soltanto. Egli era in principio, ma discendo da famiglia molto nobile e, abbenchè giovanissimo, godeva di una buona stima. E' figlio del governatore di una provincia vicina alla nostra. Credo che egli fosse molto innamorato della Tarnowsky, che a me pareva pochissimo: frequentava troppi alberghi e restaurants mondani e si parlava male sul suo conto. Mio figlio conobbe il Naoumow in una festa, in Russia si ballava in una gran sala e Paolo aveva mandati molti fiori. Quantunque nessuno sapesse delle relazioni che correvano tra il figlio mio e la Tarnowsky, tutti ripetevano che l'avrebbe sposata. Da quel momento, io ritengo, il Naoumow divenne geloso, essendo ugualmente innamorato di questa donna.

« — E dell'avv. Zeiger ha mai cercato parlare?

« — Nessuno me ne ha mai parlato ed io poi non l'ho mai conosciuto nè visto; soltanto ora ho letto nei giornali tutte le sue imprese e la parte che egli ebbe nel complotto intesa ad uccidere mio figlio. Ad ogni modo, ritengo che la Tarnowsky sia l'unica e per lo meno la maggior responsabile del delitto; mio figlio, poveretto, era troppo buono, aveva troppa fede in tutti, riteneva tutti galantuomini come lui e invece non si accorgeva che gli stavano attorno degli spauracchi pronti a furgli del male. Il Naoumow, così giovane e non cattivo, deve essere stato soltanto lo strumento delle altrui vendette. Quando ho ricevuto il primo telegramma del console Desoundy, il quale mi annunciava che mio figlio era stato ferito dal Naoumow, dopo il primo e grande dolore, quantunque mi si avvertisse trattarsi di una cosa non molto grave, mi sono meravigliata di sapere che il suo nemico era il Naoumow; egli ed i suoi genitori godono in Russia buonissima fama. Ho letto — aggiunse la contessa Kamarowsky — in qualche giornale che il Naoumow era un figlio spurio del mio Paolo: ma perchè dire tante bugie? Il Naoumow non era maritato, ma aveva figli di famiglia: ignoro se i suoi genitori sapevano il motivo della partenza improvvisa della sua città.

« La contessa parlava lentamente, ma schiettamente in italiano, scandendo le parole, quasi che ognuna di queste le costasse uno sforzo rattenendo sempre il pianto. Da ultimo disse:

« — Non posso dir altro; quanto dolore ho provato..... — e si mise una mano al cuore come per comprimerne i singulti.

« Mentre noi ci congedavamo porgendole la parola di conforto che l'animo ci suggeriva in quel momento, entravano nel salotto due preti greci. Venivano a prendere gli ordini per il trasporto della salma dall'ospedale alla chiesa ».

Episodi del dramma.

L'avvocato di Naoumow.

Venezia, 11, ore 14,10.

Le indagini della Polizia intorno alla tragedia orribile che si è svolta nella nostra tranquilla città, e particolarmente intorno al soggiorno in Venezia dell'avv. Zeiger, servo Prilukoff, e dei due suoi agenti segreti, sono, a quanto mi consta, prossime a finire. Però su una circostanza, non molto importante in apparenza, ma per la sua strana sua degna di esser rilevata, le indagini devono approfondirsi. Si tratta della stupefacente generosità di svegli individui, i quali compensarono con 40 lire un facchino del *Danieli* per sapere se Naoumow si trovava in albergo, e con 30 un cameriere per ottenere un'altra informazione. Si osserva che, mostrandosi così generosi, vollero compensare un servizio ben maggiore reso loro dal personale d'albergo, senza volere temere sulla sorte di quella gente per una disgraziata eventualità futura: ciò che *forse* si potrà sapere in seguito.

Spigolando qua e là, indagando, raccogliendo notizie ed episodi intorno alle precedenti fasi della tragedia, che fu insieme elementi romantici e passionali, loschi e volgari, che ha destato e continuerà a destare interesse grande nel pubblico internazionale, ho saputo che, allontanando il piccolo Edgardo, figliuoletto del povero conte Kamarowsky, fu insieme alla Tarnowsky, la *bonne* ed il Roumin al *Gran Hôtel des Bains* al Lido, il personale dell'albergo, avvicinando il viso bambino, il quale correva ovunque con la *bonne*, capace solo, gli chiese più volte che mamma aveva. Il bambino si schermiva; poi rispondeva: « Mio padre mi ha proibito di parlare ». Il piccino avrebbe detto il suo vero nome ed una cameriera, che gli aveva rinnovato la domanda, soltanto l'ultimo giorno in cui rimase all'*Hôtel*.

« Fra i telegrammi sequestrati — narra la *Gazzetta* — ve ne ha uno spedito per conto di un assessore della filiale di Lipsia dei fratelli Gendrand alla sede di Venezia. Il dispaccio chiedeva notizie della salute del conte in seguito all'attentato del Naoumow: forse qualcuno, conosciuto del Kamarowsky, non avendo relazioni a Venezia, avrà ricorso per informazioni alla Casa Gendrand: ma è strano che in questo telegramma c'è una frase, la quale definisce il Kamarowsky come « capo dei pompieri! ».

La nota comica nella tenebrosa tragedia fa sempre capolino, particolarmente nelle notizie che ci giungono da Vienna, ove si trovano in arresto i responsabili autentici del malfatto, notizie che il pubblico attende con morbosa curiosità, perchè portano una maggior luce sulla tragedia, ma che contengono incertezze e anomalie. Quando si parla del luogo ove l'assassinio fu commesso, la casa del conte viene definita « Villa Kamarowsky ». Una villa nell'interno di Venezia! Ci fa sospettosi che qualche giornale dica che il Naoumow si recò in *brougham* a due cavalli alla « villa Kamarowsky » per commettere il delitto!

A proposito delle notizie dei giornali viennesi intorno all'altro amante che avrebbe avuto la Tarnowsky a Venezia, e che sarebbe un ufficiale dell'esercito italiano, attinsi, senza risultato, informazioni. Non è improbabile che abbia avuto un altro amante; uno più, uno meno, è cosa trascurabile per una donna come la Tarnowsky. Il grave sarebbe che la Tarnowsky avesse telegrafato all'ufficiale chiedendo che cosa avveniva nella casa di Santa Maria del Giglio e che l'ufficiale avesse risposto dandole notizia del delitto; ma le ricerche della Questura a nulla approdarono; anzi, fra quelli sequestrati, non trovasi il telegramma che avrebbe spedito l'ufficiale. Probabilmente si tratterà di una delle tante inesattezze, ovvero invenzioni, della stampa viennese, la quale attribuisce soprattutto il merito a quella Polizia della scoperta e dell'arresto dei principali responsabili della tragica fine di Kamarowsky, mentre il merito precipuo spetta ai proposti della Società di assicurazione presso cui la vittima del delitto si era assicurato, i quali, insospettiti per l'assassinio del Kamarowsky, avvenuto appena stipulata la polizza, per informazioni speciali attinte sul Prilukoff durante le trattative preliminari, avvertirono la Polizia.

Quanto alla polizza di assicurazione, avrete rilevato che le mie considerazioni, fattevi l'altro ieri, collimano con quanto dice il direttore della Società « Anker » alla *Wiener Allgemeine Zeitung*: « Anche se la Tarnowsky fosse assolta, la Società le intenterebbe causa in sede civile ». Infatti vi è una condizione di carattere, direi così, internazionale in tutte le polizze italiane ed estere, la quale invalida la liquidazione del capitale quando reticenze, false dichiarazioni o dolo abbiano concorso alla stipulazione del contratto.

Quanto alla competenza della Magistratura italiana, severa austriaca, a processare gli imputati, sulla quale si occupa pure la stampa viennese, non si può per ora parlare, perchè l'istruttoria, che può dirsi appena incominciata, chiederà una lunga e sottile elaborazione da parte dell'Autorità inquirente.

Apprendo che il Naoumow avrebbe incaricato della propria difesa l'illustre avvocato commendatore Leopoldo Bizio, uno dei primi penalisti italiani. Mi risulta anche che il giudice istruttore invitò a deporre l'Amalia Zorzi, ventiduenne, da Mascrada (Treviso), cameriera del conte, il gondoliere Cortese, quegli che accompagnò alla stazione il Naoumow, ricevendo il cospicuo compenso di quattrocento lire, poi depositate in Questura, e qualche altro che ebbe contatti con il Naoumow e col Nerson, amia Prilukoff, il giorno prima, ovvero lo stesso giorno del delitto.

Qui si cominciano gli interrogatorii a cui furono assunti, a Vienna, i tristi eroi della fosca tragedia, che pare erasi chiaramente svelata nel mercante, nel preparativi, in tutto l'intrigo svelando. Si commenta il confronto fra Prilukoff e la Tarnowsky, i quali tentano di sottrarsi alla responsabilità della istigazione all'assassinio, l'uno accusando l'altra di avere ideata e organizzata la tenebrosa congiura. Soggetti criminali entrambi: lei per l'atto felino di scongiurare gli amanti che potessero giovare alle sue mire subdolose, per la raffinata malvagità che le toglie ogni senso morale, per l'inaudita perfidia che le permette di partecipare a un complotto così orribile; lui per tutto l'insieme degli elementi sinistri che il misfatto mise in luce e suo carico, e che abbiamo analizzati. Ma la convinzione divisa dalla maggior parte del pubblico è che il vero organizzatore della infernale combricola sia il Prilukoff, il personaggio più losco della tragedia.

Il padre di Naoumow a Venezia.

domanda di vedere il figlio.

Venezia, 11, ore 22,5

La contessa Kamarowsky, accompagnata dal console russo e dal barone Desoundy, si è recata oggi in gondola alla chiesa greco-ortodossa di San Giorgio a visitare la bara del figlio, deposta, come vi ho telegrafato ieri sera, nell'oratorio di quel tempio. Intorno al feretro erano quattro ceri accesi: nessun addobbo ornava l'oratorio. La sventurata signora si inginocchiò a pregare rimanendo assente al feretro circa venti minuti. Uscì dall'oratorio sorretta dal barone Desoundy e salì nella gondola, che la accompagnò prima, al Consolato russo, quindi alla abitazione della signora Hennes, ove alloggia.

Stamane, accompagnato dall'interprete Maurizio Lowenkerta di questo Consolato russo, si è recato a conferire col barone Desoundy il padre di Naoumow, giunto ieri a Venezia proveniente da Vienna. Nel pomeriggio l'interprete Lowenkerta si recò per incarico del Naoumow dal giudice istruttore avv. Pedrazzi per ottenergli il permesso di visitare il figlio. Il padre Naoumow alloggia all'*Hôtel Italie*. E' un signore d'aspetto distinto, di modi cortesi: assomiglia molto al figlio: dimostra poco più di 45 anni; oltre il russo, parla speditamente il tedesco; non si lascia avvicinare da alcuno, desiderando di rimanere tranquillo e di essere completamente libero di patrocinare la causa del figlio. Ha impressionato la notizia recata dalla *Zeit*, la quale dice che nei circoli competenti di Vienna si crede che dietro il delitto di Venezia si nasconda un nuovo grave misfatto. Tale notizia era stasera vivamente commentata in tutti i ritrovi. Tornano così a fiorire le ipotesi di una tenebrosa congiura politica, sebbene non siano risultati, finora, circostanze che possano dar loro consistenza.

Naoumow persiste a sostenere di non aver avuto complici.

Venezia, 11, ore 23,10.

L'istruttoria per l'assassinio del conte Kamarowsky procede attivissima. Il Naoumow viene esaminato quasi ogni giorno a lunghi interrogatori da parte dell'Autorità giudiziaria. Anche oggi il consesso giudiziario composto del giudice istruttore avv. Pedrazzi, del sostituto procuratore del re avv. Bianchi e di un cancelliere, con l'interprete Lowenkerta, si è recato alle carceri di San Marco, ove il Naoumow occupa ancora la cella comune N. 5. Di questo interrogatorio ho potuto avere notizie che mi affretto a mandarvi. Il giudice istruttore stringerà di domande il detenuto per strappargli una piena confessione intorno alla peculiare determinante del delitto e particolarmente intorno ai complici nella macchinazione ordita contro il Kamarowsky. Il Naoumow non risponde diversamente di quanto aveva risposto nei precedenti interrogatori: egli mantiene la prima versione, dice cioè di avere agito senza obbedire ad alcuna istigazione, spinto da veemente irrefrenabile passione verso la Tarnowsky, che doveva appartenergli. Dice che il fatto d'esergli stata sottratta quella felicità, che sognava e tolto quel bene che sperava di conseguire vivendo una vita di dolcezze intime e soavi accanto alla donna adorata, lo spinse al delitto: oltre a ciò fu oltraggiato dallo stesso Kamarowsky quando gli diresse all'*Hôtel Bristol* in Vienna quel telegramma, che aggiunse amarezza ad amarezza, che gli riempì l'anima di fiele, gli sconvolse la mente, lo indusse a tracciare ogni indugio a sopprimere l'uomo che gli cagionava così orribili, inaudite torture. Concepì precisamente allora l'idea di uccidere il Kamarowsky, senza che alcun fine diverso lo spingesse al delitto. Naoumow quindi nega assolutamente di avere avuto alcun complice.

Ora si attende che siano completati gli interrogatorii di Vienna per mandarne copia a Venezia. Sarebbe la nostra Procura, in attesa della richiesta di estradizione degli arrestati di Vienna, spiccò mandato di cattura contro la Tarnowsky, il Prilukoff e la *bonne* Perrier, onde non avvenga che finchè durano le pratiche di estradizione gli arrestati siano rilasciati.

La contessa Kamarowsky, che, ieri la sua deposizione davanti al giudice, ordina pure l'organizzazione del complotto. Il Naoumow in carcere continua a maniar pochissimo: passa le notti pressochè insonni, spesso inquiete, sempre agitate come in un pensiero che lo dilania. E' vigilato assiduamente da tre guardie, pel timore che possa attentare alla sua vita.

Risulta che il Naoumow tempo addietro portava i baffi; quando invece venne a Venezia a commettere il delitto egli era completamente raso. Risulta pure che la mattina del delitto egli si è spogliato abiti che indossava il giorno innanzi, mutando del tutto di vestito.

Il collega Norfo, cronista del *Gazzettino*, ha ricevuto un messaggiero, proveniente da Vienna, per espresso, un piego rimesso ad un anonimo contenente i ritratti del Prilukoff e del Naoumow, ricevuti da un giornale austriaco: nel ritratto del Naoumow si notano appunto i piccoli baffi spioventi, che rendono diversa la sua fisonomia in confronto dell'aspetto suo attuale.

La competenza a giudicare tutti i complici del delitto nei tribunali italiani.

Genova, 11, ore 21,50.

Il *Corriere di Genova*, a proposito del delitto di Venezia, ha intervistato i due avvocati Gavuri e Paolo Emilio Bensa, sottoponendo loro il quesito se il Prilukoff e la Tarnowsky saranno consegnati alle Autorità italiane perchè in Italia venne commesso il delitto. I due avvocati risposero affermativamente dicendo:

— Riteniamo nel modo più assoluto che tale estradizione sarà concessa in conformità degli articoli 1, 5 e 6 della convenzione estradizionale tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico del 27 febbraio 1873.

All'obbiezione che, non essendo nè italiani nè austriaci, i due imputati potranno schivare qualche obbligazione, così risposero:

— Nessun dubbio è possibile, il delitto non si compie, cioè non prende la forma completa se non con l'esecuzione del delitto meditato. Non si potrà quindi mai sostenere che questo, non compiuto ove fu ideato, cioè in Russia, e compiuto invece in Italia, non debba essere giudicato in Italia.

Polemiche fra magistrati

La censura ad un procuratore del Re

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Or non è guari il ministro guardasigilli Orlando diramava una circolare, con cui vietava ai magistrati di concedere interviste, specialmente intorno a cose attinenti al loro ufficio. Il cavaliere Francesco Landolfi, procuratore del re al Tribunale di Pesaro, proprio di questi giorni si lasciava intervistare dal *Giornale d'Italia* sulla questione riguardante il pretore di quella città. La questione è sub *judice*, avendo l'on. Orlando ordinato in proposito un'inchiesta, di cui è stato incaricato il comm. Corso. La trasgressione manifesta agli intendimenti del ministro assumeva anche, per effetto dell'inchiesta pendente, una maggiore gravità che non sfuggì all'on. Orlando, il quale con odierno provvedimento ha inflitto a sensi degli articoli 242 e 243 dell'ordinamento giudiziario la censura a quel procuratore del re. L'intervista del Landolfi era estremamente per il pretore di Pesaro avv. Scicchitelli, il quale replica con una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice: « Da ogni parte sento esprimere meraviglia per il mio silenzio dopo l'intervista del cav. Landolfi. Ma chi si meraviglia ignora certamente la recente circolare del guardasigilli Orlando, che proibisce ai magistrati di polemizzare su cose di ufficio sopra giornali, sebbene il cav. Landolfi sembri preoccuparsi assai poco di quella inibizione, forse perchè i limiti di età stanno per colpirlo e contro i quali si spunta qualsiasi arma ministeriale. In questo caso, però, la circolare è veramente tirannica, ponendomi nella dura condizione di tacere di fronte ad insinuazioni larvate e fatti non veri e artatamente presentati sotto un aspetto che legittima il dubbio sulla mia poca correttezza nell'adempimento del mio dovere ». Dopo di che il pretore rimbecca nella lettera le accuse del procuratore del re.

Minaccia di grave crisi alla Camera del lavoro a Milano

Ci telefonano da Milano 11, ore 24:

Vi ho telefonato tempo fa circa alla Camera del lavoro, per un conflitto sorto fra un Comitato pro vittime politiche e la Commissione esecutiva, si siano tenuto parecchie sedute per decidere se il Comitato stesso avesse dovuto prendere nell'opera sua o dare le proprie dimissioni.

E' da notare che la questione si riduce, in fondo, all'eterno conflitto tra i sindacalisti ed i riformisti, i quali vorrebbero ritirare il potere oggi tenuto dai sindacalisti, che fanno capo precisamente al Comitato pro vittime politiche, mentre essi fanno capo alla Commissione esecutiva.

Domani sera dovrà aver luogo alla Camera del lavoro la seduta decisiva, colla quale si risolverà il conflitto a favore dell'una o dell'altra parte.

Ora, se le mie informazioni sono esatte, questa sera avrebbe avuto luogo una riunione segretissima fra alcuni rappresentanti del partito che fanno capo ai riformisti ed altri che fanno capo ai sindacalisti, per vedere se non fosse possibile almeno in questa circostanza mettersi d'accordo; ma si assicura che l'intento non è stato raggiunto, e che domani sera la lotta sarà vivacissima, tanto più che dei due partiti si sono iscritti fino a circa 24 oratori.

E' incerto a quale frazione toccherà la vittoria; certo si è che, se il Comitato centrale approva l'operato del Comitato pro vittime politiche, operato che si compendia in un manifesto rivoluzionario lanciato al pubblico, la Commissione esecutrice, formata tutta di riformisti, darà le proprie dimissioni e si dovrà procedere alle elezioni, nel qual caso non sarebbe improbabile la vittoria dei sindacalisti, e si tornerebbe all'epoca poco gradita degli scioperi generali.

La questione delle case operaie

discussa al Consiglio Comunale.

La maggioranza approva la deliberazione della Giunta.

(Seduta dell'11 settembre).

Il Consiglio comunale si è riunito ieri in seduta pubblica per discutere gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, di cui abbiamo fatto cenno nell'annunzio di convocazione, fra cui la proposta della Giunta per la costruzione delle case popolari.

Alle ore 15,30 il sindaco, senatore Frola, dichiara aperta la seduta. Il segretario legge le deliberazioni prese dalla Giunta municipale.

Pel personale municipale.

Sul pagamento della quota relativa al 1.o semestre 1907 del fondo per miglioramenti ai stipendi e salari al personale municipale, MUSSO si compiace che si dimostri della sollecitudine pel personale subalterno, ma pensa che si debba dimostrare altrettanto interessamento per gli impiegati, le cui esigenze di vita sono degne di considerazione.

BADINI si associa alle parole del collega e propone che alla questione che riguarda i miglioramenti del personale venga dato il carattere d'urgenza.

BALSAMO CRIVELLI raccomanda che la nomina degli insegnanti della Scuola superiore di commercio venga fatta con maggior regolarità mediante concorsi.

Per le Case popolari.

Subito si inizia la discussione sul progetto della casa operaia. Il primo a parlare è il consigliere NOFRI.

Prima di entrare nella discussione generale egli crede utile di esporre il pensiero della Giunta per la costruzione dei primi tre gruppi di case. Che cosa intende precisamente la Giunta per gruppi e quale estensione intende di dar a ciascun gruppo? Vuol essa, insomma, che nel periodo almeno di un anno vengano costruite 3000 camere, e che nel periodo di tre anni siano pronte 9000 camere? Se la risposta sarà affermativa, il gruppo a cui appartiene apparirà senz'altro la proposta; se, invece, sarà negativa, allora si riserva di esporre altre sue considerazioni in opposizione alla proposta della Giunta.

SCIORATI desidera che vengano specificate quali sono le aree di proprietà del Comune che verranno poste a disposizione dell'Ente costituitosi per la costruzione delle case operaie.

Spiegazioni del Sindaco.

Il SINDACO rileva che la risposta precisa alle domande di Nofri potrà darla soltanto l'Ente a cui spetta lo studio e l'esecuzione del problema. Egli non può quindi dare assicurazioni se in un anno potranno essere o no costruite 3000 camere. Nulla vieta che ciò sia; ma tocca all'Ente costituendo di giudicare se è necessario e se è possibile.

Per suo conto, assicura che nessun indugio sarà frapposto perchè il problema venga risolto nel miglior modo e con tutta sollecitudine. Riguardo alle aree, la Commissione

Le condizioni del lavoro al porto d'Anversa

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 12, ore 1.

La ripresa del lavoro si è leggermente accentuata nel porto di Anversa: ma sono i gialli soli che permettono di far fronte alle necessità del traffico. Su parecchie navi l'equipaggio aiuta lo scaricamento ed è costituito a bordo dagli operai metallurgici. Perciò la Federazione dei metallurgici ha vietato ai suoi affigliati di costituire gli equipaggi regolari in tali condizioni. S'spera, nondimeno, che prima della fine della settimana, si perverrà ad un accordo. Alcune personalità eminenti vennero nell'idea di fare nuove proposte alle due parti mediante il borgomastro. La più seria tra queste proposte consiste nel fare designare il delegato dai tre gruppi di *dockers*: liberali, cattolici e socialisti, i quali negozierebbero direttamente coi padroni sulle basi seguenti: Ripresa del lavoro alle antiche condizioni, e più tardi aumento di salario di cinquanta centesimi al giorno. Se questi negoziati fallissero, lo sciopero potrebbe durare molto a lungo ancora, poichè i soccorsi ora affluiscono presso i *dockers*. Cosa curiosa, nella maggior parte dei villaggi dei dintorni di Anversa, i parroci fanno fare collette a profitto degli scioperanti.

Venne arrestato Guglielmo Zwarte, individuo a cui Postuman, autore presunto dell'incendio del deposito di legname, affermava d'aver rimesso i recipienti di petrolio da lui rubati. Questo individuo è un anarchico conosciuto, operaio in diamanti. Si afferma che egli abbia fatto delle confessioni.

(Matin).

Grandi dimostrazioni russofile in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Si annuncia da Sofia che il granduca russo Wladimiro Alessandrovitch è arrivato colla Granduchessa, nata principessa di Mekleburgo, per assistere all'inaugurazione del monumento allo tsar Alessandro II, e rappresentarvi l'Imperatore. Il suo viaggio, dopo la frontiera, è stato una vera marcia trionfale. Il ministro degli esteri, Stancioff, è andato incontro fino alla frontiera ungherese a Orsova, ed il principe Ferdinando, accompagnato dall'agente diplomatico di Russia, Semenitof-Kurilo, e dall'agente bulgaro a Pietroburgo, generale Paprikof, è andato a ricevere il Granduca al porto bulgaro, Somovit, sul Danubio. Da Somovit a Sofia un treno speciale venne posto a disposizione del Granduca. A tutte le stazioni la popolazione ha fatto ovazioni. Alla stazione di Sofia il principe ereditario Boris attendeva il Granduca, che rappresenta lo Tsar, suo padrino. Domani avrà luogo l'inaugurazione.

(Matin).

L'eterna questione polacca in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

In politica la forza soverchia il diritto. Tale è il motto pronunciato a Wiesbaden dal generale von Liebert in un discorso pronunciato al Congresso dei pangermanisti.

Il generale Liebert è ben noto in Germania e si trova alla testa della Lega costituita per lottare contro la *Social Democratie*. E' a proposito dei polacchi e della lotta ostinata che il Governo prussiano conduce contro di essi per imporre loro la cultura tedesca, che il capo-pangermanista ha ripetuta questa frase scultoria. Si tratterebbe di applicare loro la legge di espropriazione contro ogni diritto per affrettare la colonizzazione tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* allarga oggi la questione e ricorda che i pangermanisti hanno pure discusso il contegno che doveva prendere la Germania nella questione del Marocco.

« Si applicherà pure a tal proposito il principio del generale Liebert? — domanda il giornale liberale. — Sarebbe questa un'arma a doppio taglio, poichè il principio sarebbe egualmente vero per le altre Potenze. Vi sarebbero allora Potenze contro Potenze. Non pretendiamo che il diritto abbia sempre per valso sopra la forza in fatto di politica estera, ma in principio, se si colloca la forza prima del diritto, si ha tutta l'aria di voler fare violenza a questo diritto stesso ».

Il Congresso della pace di Monaco al Congresso della pace di Amsterdam.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il Congresso internazionale della pace prosegue i suoi lavori a Monaco ed ha mandato alla Conferenza dell'Aja un indirizzo esprimente la sua soddisfazione per il risultato ottenuto, ma ricorda al tempo stesso che lo scopo finale della Conferenza dovrebb'essere, non il regolamento della guerra, ma un'organizzazione completa del diritto delle genti mediante un contratto universale relativo ad un Tribunale di arbitrato permanente ed obbligatorio. Questo indirizzo esprime inoltre il voto di veder stabilire all'Aja un Comitato generale permanente di tutte le Potenze, che preparerebbe la prossima Conferenza della pace, destinata a continuare l'opera incominciata.

(Matin).

Un'antica questione sul disarmo generale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1,50.

Abbiamo segnalato a suo tempo lo scalpore menato intorno alla pubblicazione di una lettera di Crispi, il quale raccontava che in occasione del suo viaggio a Roma nel 1893, l'imperatore Guglielmo avrebbe discusso col papa Leone XII la questione di un disarmo papa Leone XIII la questione di un disarmo generale.

La *Suddeutsche Reich Correspondenz* enumisce formalmente il fatto in una lunga nota esplicativa. *(Matin).*

Eccitatori all'odio di classe in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

La Polizia di Breslavia, durante una seduta del gruppo socialista « gioventù libera », ha sequestrato i libri di canto di tutti i presenti. L'editore del canto di Jan Most: *Lavoratori*, è accusato di eccitamento all'odio di classe. Egli è certo Peter, di Berlino. *(Matin).*

Il principe Ferdinando di Bulgaria diventerebbe [illegible]

(Servizio speciale d[illegible]

[illegible] 12, ore 1.

Il *Daily Post* di Birmi[illegible]ra di essere da fonte ufficiale che il principe Ferdinando di Bulgaria si recherà quanto prima in Inghilterra, dove il re Eduardo lo riceverà in udienza. Questa visita sarebbe il risultato dell'incontro [illegible] Eduardo e Francesco Giuseppe [illegible]

Ci sarebbe [illegible] che le grandi Potenze sarebbero pronte a riconoscere il principe Ferdinando come re di Bulgaria. Questo Stato sarebbe [illegible] indipendente dalla Turchia. *(Matin).*

La gravità della situazione a Vancouver

Parigi, 11, ore 11.

Telegrafano da Vancouver al *Matin*: « Gli abitanti giapponesi hanno fatto sapere alle Autorità che, essendo la protezione della Polizia insufficiente, erano per conseguenza pronti a difendersi da se stessi, qualora i Canadesi li avessero novamente attaccati. Essi sono fermamente decisi di rispondere a colpi di fuoco. I giapponesi impiegati negli uffici e nei *restaurants* lasciano il loro lavoro e si provvedono di armi. Una folla antigiapponese è intenzionata di non permettere ai *coolies* di sbarcare dal piroscafo *Monmouthshire*, che deve arrivar domani l'altro. I giapponesi impiegati nelle officine si recarono ieri al lavoro, ma vennero persuasi di rientrare nelle loro case per evitare disordini.

Varie centinaia di poliziotti sono state chieste di rinforzo. La milizia sarà certamente convocata domani.

Proteste indiane contro i modi antigiapponesi di Vancouver.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Mandano da Lucknow all'*Evening Standard*: « Gli attacchi fatti contro gli operai gialli a Bevningham sulla costa del Pacifico degli Stati Uniti, e contro i cinesi e giapponesi nelle città vicine di Vancouver, hanno suscitato grande indignazione qui. Gli indiani inglesi fanno appello al Governo, domandando di prendere provvedimenti per la protezione dei loro correligionari asiatici agli Stati Uniti e al Canadà ». *(Matin).*

Una Compagnia ferroviaria alle prese coi suoi macchinisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

La Compagnia ferroviaria del Dipartimento del Cantal, quando, ultimamente, i macchinisti delle sue locomotive si posero in sciopero, mosse loro l'accusa di avere portato via pezzi di locomotive, impedendo così che queste potessero servire. Gli scioperanti accusavano la Compagnia di aver ricorso a questo sotterfugio per porre nell'imbarazzo i macchinisti che non volevano lavorare. Ora si annuncia che il giudice istruttore di Tulle ha fatto una perquisizione al Deposito di quella città ed i pezzi sottratti dalle macchine sono stati ritrovati in una delle dipendenze di quel Deposito, seppelliti presso il laboratorio di pittura della Compagnia. Dopo di ciò, naturalmente, gli scioperanti trionfano e accusano la Compagnia più che mai di avere sottratto gli ordigni suddetti. La Compagnia si difende dicendo che non aveva nessun interesse a ricorrere a questo sotterfugio e confida che l'istruttoria non tarderà a far scoprire i veri colpevoli. Il giudice istruttore di Tulle ha ordinato un supplemento di inchiesta. *(Matin).*

Quanti sono gli stranieri in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Un censimento compiuto dal Ministero dell'interno ci fa conoscere che il numero degli stranieri in Francia è di 1,033,871 sopra 37,196,153 francesi. Ci sono, cioè, 269 stranieri per 10,000 abitanti.

Gli italiani sono i più numerosi: 330,468. Vengono poi i belgi, che abitano particolarmente le regioni settentrionali della Francia e sono in numero di 323,330. I tedeschi sono 89,772; gli spagnuoli 80,425; gli svizzeri 72,042; gli inglesi 36,948; i lussemburghesi 22,000; i russi 16,061; gli americani, eccettuati gli Stati Uniti, 10,017; gli austriaci 9,000; gli olandesi 6615; gli americani degli Stati Uniti 6155. Il Dipartimento delle Alpi Marittime dove alle sue stazioni di villeggiatura ed alla vicinanza dell'Italia di contare la più forte proporzione di stranieri: 2638 per 10,000 abitanti. Nel Dipartimento del Nord si contano 202,542 belgi. *(Matin).*

Un altro dirigibile inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Si crede sapere che un altro dirigibile sia attualmente in costruzione in una delle tettoie della Commissione aerostatica dell'esercito inglese. Solo pochi funzionari sono a conoscenza dei suoi piani di costruzione. Il nuovo dirigibile possederà, a quanto si afferma, tutti i perfezionamenti e lo scopo della prova di ieri a Barugorrough sarebbe stato quello di rendere questi miglioramenti perfetti.

Frattanto, non si pensa che il *Nulli secundus* compirà una nuova sortita quanto prima. I soldati del genio, che hanno preso parte alla sua costruzione sono oggi partiti per le manovre. Il colonnello Copper e il signor Cody dichiaravano nel pomeriggio di oggi che l'ascensione di ieri aveva loro appreso molte cose. I miglioramenti nel funzionamento del dirigibile sono cominciati stamane. *(Matin).*

Chi potrebbe essere il futuro ambasciatore tedesco a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Una corrispondenza berlinese annuncia che, secondo una voce, che sembra confermata, il segretario di Stato agli affari esteri, von Tschirsky, lascierebbe quanto prima la Wilhelmstrasse per prendere possesso di un posto di ambasciatore. L'ipotesi di cui von Tschirsky piglierebbe la successione del principe Radolin a Parigi non è considerata come probabile. Si crede invece che egli sarebbe mandato a Roma, ove sostituirebbe il conte Mont, ambasciatore attuale. Questo cambiamento importante avrebbe luogo, secondo la *Correspondenz*, durante la prossima sessione parlamentare. *(Matin).*

Morenga avrà la vita salva.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il governatore del Sud-Ovest, africano-tedesco, annuncia che Morenga negozia attualmente in vista della sua prossima sottomissione e di quella dei dodici capi che lo accompagnano. Morenga avrà la vita salva a condizione di consegnare le armi che egli possiede e di promettere che vivrà tranquillamente nel paese. *(Matin).*

Infamie di satiri.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

La Polizia di Colonia ha arrestato un muratore, il quale lavorava nella chiesa di San Pietro, che aveva attirato nel campanile una ragazzina di sei anni e l'aveva violata. La bambina ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

E' stato egualmente arrestato il maestro Otto Becker, di Friedenau, che aveva commesso parecchi attentati contro pudore sopra le bambine che frequentavano la scuola. *(Matin).*

In un modo o in un altro si vuole la fine di Soleilland

Parigi, 11, ore 22,30.

I giornali della sera, il *Temps* ed i *Debats*, protestano con parole di viva indignazione contro il ritardo che pone la Commissione per la grazia, istituita al Ministero della giustizia, nel decidere la sorte di Soleilland. Il *Temps* scrive: « Si ha il diritto di pensare che la soluzione comincia a farsi troppo aspettare. Ecco già un mese e mezzo che Soleilland è stato condannato dai giurati della Senna e, francamente, è più di quello che occorrerà a persone competenti per esaminare la questione e dare una sentenza. Questa qualsiasi che si prolunga indefinitivamente, è l'argomento di innumerevoli conversazioni e polemiche assolutamente superflue ed anche malsane. Le passioni religiose, come si diceva ieri, hanno già cominciato a mischiarsi nella faccenda. E' una situazione deplorevole che potrebbe diventare intollerabile, tanto negli interessi del pubblico in genere, quanto nell'interesse del condannato. E' veramente tempo che la si finisca, poichè non si concepisce quale deve essere la situazione di questo uomo, ed il suo stato di animo. Quando Soleilland, infatti, ogni sera va a letto, non sa se sarà o no obbligato l'indomani ad alzarsi per salire sul patibolo ».

I *Debats* di questa sera hanno una nota identica. « L'umanità, l'igiene, la morale e la decenza la più elementare comandano di finirla. Al momento in cui si parla tanto di economie, i contribuenti cominciano a trovare che i condannati a morte costano più cari. Occorre, per essi, un cameriere e degli aiutanti che non servono più a nulla, ed un reggimento di guardie del corpo, che potrebbero essere più utili se fossero assegnati ad altri impieghi ».

La *Presse*, esaminando anche essa la questione, commenta questo stato di cose, e conclude che in fondo il presidente della Repubblica se ne infischia un po' troppo di queste considerazioni.

I diritti di pesca del Giappone.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 16:

La convenzione russo-giapponese per la pesca, che fu ratificata, si pubblicherà oggi. Il Giappone ottiene il diritto di pesca nei mari del Giappone, di Okhotsk, di Behring, coll'uso di certe striscie di terreno per la manipolazione dei prodotti della pesca ed il privilegio di alcune facilitazioni commerciali, del resto reciproche.

Fu pubblicata anche la convenzione per il congiungimento delle ferrovie russo-giapponesi in Mancuria.

I socialisti ungheresi pel suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 1.

I socialisti ungheresi sono occupati ad organizzare una dimostrazione *monstre* in favore del suffragio universale per il giorno della riapertura della Camera a Budapest, nel mese di ottobre. Il conte Andrassy, ministro dell'interno, dichiara che le grandi linee del progetto di legge relativo al suffragio universale sono decise. *(Times).*

Gli arresti pel tradimento di Solingen

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

L'affare di alto tradimento di Solingen ha dato luogo a quattordici arresti, due dei quali non sono stati mantenuti. L'istruttoria aperta contro Schiawara si estende attualmente a quattro complici borghesi.

(Matin).

Gli spazzini ed i tranvieri continuano lo sciopero a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Anche oggi non si è trovata alcuna soluzione circa lo sciopero dei tranvieri. La cittadinanza comincia ad esasperarsi, non solo contro gli scioperanti, ma anche contro le Autorità, che paiono più preoccupate ad evitare qualche disordine, che a ristabilire la vita normale. I danni che lo sciopero produce al commercio sono incalcolabili. L'industria balneare, che dà vita a parecchie centinaia di persone, è paralizzata. Tutti credono che solo cominciando col servizio ridotto si potrà ristabilire quello normale.

Intanto il sindaco chiese al Municipio di Roma l'invio di un centinaio di guardie municipali addestrate, come è noto, per manovrare le tranvie. Si ignora finora la risposta. Stamane arrivarono anche le guarnigioni vicine. Le truppe richieste in rinforzo sono in tutto 1500 uomini.

Continua anche lo sciopero degli spazzini, con grave danno della nettezza. Il Municipio, non avendo chiesto neanche di trattare per un accomodamento, gli spazzini sono ridotti in tristi condizioni finanziarie. Essi avevano perciò deciso, in assemblea odierna, la ripresa del lavoro, ma agli ultimi momenti furono catechizzati da un oratore socialista, che ottenne la modifica della primitiva deliberazione. Così neanche questo sciopero è finito.

Perchè il Presidente di Panama non ha visitato il Papa.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il dottor Amador Guerrero, presidente della Repubblica del Panama, che ora trovasi a Roma, circa il preteso rifiuto del Papa di accordargli udienza. Il Presidente dice che ogli, passando a Ginevra, espresse al nostro console il desiderio di visitare il Re in forma privata, non avendo egli in viaggio in forma ufficiale e non volendo porre ostacoli al desiderio della cognata, che con tal viaggio, di volere il Papa. Avendo poi chiesto di visitare il Papa, pure in forma privata, gli fu risposto da monsignor Bisleti che il Papa non poteva ricevere se non in forma ufficiale. Il presidente Guerrero si astenne naturalmente di compiere qualunque atto che potesse sembrare più favorevole all'una od all'altra parte.

Per le case dei ferrovieri. Il Congresso di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La Commissione per le case dei ferrovieri, riunitasi a Firenze, ha nominato a suo presidente l'ingegnere Luigi. Essa ha discusso ed approvato le basi del regolamento per la concessione dei mutui da parte della Cassa di previdenza, regolamento che dovrà essere presentato al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, al Comitato degli istituti di previdenza ed al Consiglio di Stato.

Oggi sono cominciate a Roma, in varie località, i convegni dei delegati ferrovieri al Congresso di Roma, convegni preparatori del Congresso stesso, che avrà luogo nei giorni 13 e 14 settembre.

Un carabiniere vittima dell'automobile

Ci telefonano da Ivrea, 11, ore 23:

Il carabiniere ciclista Meloni Umberto scortava un automobile della Regina madre quando, nelle vicinanze di Donnas, improvvisamente si appoggiò alla macchina. Ma in quel momento l'automobile accelerò la corsa, ed il povero carabiniere, perduto l'equilibrio, cadeva a terra, fracassandosi gravemente in diverse parti del corpo.

Il Meloni fu trasportato, mediante l'automobile, all'infermeria del presidio.

Una ragazzina turbata scelta dal suo amante. Il suicidio dell'assassino.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20:

Giunge ora notizia da Borgo Bogrigno di una tragedia d'amore. Il conte Alberto Capece, napoletano, uccidevasi, all'*Albergo Centrale*, la sua amante. Era contessa Giacomina Severi, sorrentina. Il conte la stese morta con due colpi di rivoltella. Il Capece rivolse poscia l'arma contro di sè e si uccideva.

CRONACA

Un pubblico Comizio per gli scioperanti e propagandisti ferraresi

Il Comizio non era proprio assolutamente pubblico, perchè alcuni collettori all'uscio del gran salone dell'Associazione generale chiedevano un modesto obolo per la vittima degli scioperi ferraresi, obolo cui ci corrispondeva un lascia passare per assistere al Comizio. Ciò forse contribuì a fare meno affollato il vasto ambiente: nondimeno l'uditorio era abbastanza numeroso. Molto apparato di forza, e d'altra parte molta calma e tranquillità. Perchè la sala era sorvegliata una cosa [illegible] della voce dell'oratore disturbava in modo lugubre l'attenzione. Oratore, come si sa, era il segretario della Camera del lavoro De Giovanni, uno dei parlatori più forbiti e più cari al nostro proletariato. Ed anche ieri sera per due ore ininterrotte fu ascoltato con visibile compiacenza dal suo pubblico fedele, man mano approvato e finalmente salutato da una intonata ovazione. Il Comizio si mutò in una semplice conferenza, colla quale il De Giovanni illustrò le diverse fasi del movimento agrario ferrarese, facendo dei confronti e dei ricorsi sulle condizioni del proletariato agricolo delle varie provincie emiliane e traendo opportunità trattate di dare qualche frecciata ai socialisti utopisti e riformisti, e di richiamare la classe lavoratrice ferrarese ad una più salda organizzazione di sindacati di mestieri. La facondia naturale, ricca di colorito — ed è giusto riconoscerla — e densa di pensiero, costrinse l'oratore a scorrere in campi limitrofi, a quelli propostosi nel tema della conferenza. Ma l'uditorio lo seguì con piacere e anche l'Autorità di P. S. l'ascoltò senza dovere intervenire. E' abilità del De Giovanni quella di dire tutto quanto il suo pensiero di fervente sindacalista, senza suscitare obbiezione da parte dei riformisti presenti o tanto meno proteste da parte della Polizia. L'oratore descrivendo la genesi e lo svolgimento dell'agitazione comparese, notò come, per fortunata fatalità d'eventi questo movimento abbia carattere rivoluzionario. D'altronde tutte le vere e serie agitazioni dei contadini non può non essere rivoluzionario. Ricordò poi l'oratore l'opera intensamente e coraggiosamente organizzatrice contro i latifondisti del compagno Rutilio Risi e quella più o meno reazionaria dello Spinsi, del *paglietta* Melli, del Pappalardo, ecc. Impeggiò alla conquista da parte dei proletari dei campi del Comune di Copparo, che è il primo Comune rurale. Tale avvenimento politico fu di grande influenza per il riscatto delle povere e generose popolazioni delle sudate glebe ferraresi. Fu dopo tale conquista che i sindacalisti presentarono il noto memoriale pel nuovo patto colonico prima della scadenza del 1909.

Questa [illegible] fu criticata dai democratici ed anche dai socialisti riformisti.

L'oratore contesta a tali critiche, dicendo che le condizioni dei contadini ferraresi, del quali la maggior parte è disoccupata per duecento giornate all'anno, la moderatezza delle domande avanzate, l'intransigenza comune dei proprietari paiono legittimare il fatto che i coloni abbiano alfine l'inammissibile pretesa per prestazioni dei padroni miglioramenti modesti alle loro precarie e tristi condizioni.

Ricordando le vicende del movimento di carattere rivoluzionario, disse l'oratore che queste negli scioperi sono per lo più provocate da agenti di polizia, più che solerti, ignoranti e brutali, e dal fatto che anche sotto il Governo di Giolitti la neutralità nei conflitti tra capitale e lavoro è una lustra pei gonzi e la libertà di sciopero e di propaganda è una finzione.

De Giovanni quindi fece un acuto studio psicologico dei mezzadri, terziari, contadini obbligati e semi-obbligati, e braccianti, di questi ultimi intascando un'entusiastica lode come per combattenti titanici ed indomabili, mentre gli altri sono colonia con i piedi di creta, perchè l'interesse mina la loro forza di coesione o di solidarietà cogli altri lavoratori. E prese occasione da questa distinzione per fare una carica a fondo contro alcune proposte dell'on. Aroldi comparse nell'*Avanti!*

« Avrei — dice l'oratore — voluto rispondere sulle stesse colonne di quel giornale; ma non mi sono neanche provato, perchè tanto il mio articolo, perchè di un sindacalista, sarebbe stato cestinato » *(risa)*.

Il conferenziere dice che l'Aroldi, come molti riformisti, era quando proponeva di allargare tutti i contratti d'affittanza che fanno capo alla mezzadria, alla terzadria ed alle altre forme di contratto obbligato. Sparirebbero così i braccianti, i quali, diventando anch'essi affittuari o piccoli proprietari, soggiacerebbero a quell'egoismo irrefrenabile sempre, che è il maggior ostacolo al trionfo del programma massimo socialista, comune a tutte le varie tendenze.

E così l'oratore, senza volerlo, affermava una inconcussa verità: che l'uomo..... è sempre uomo, quando è in giuoco il suo tornaconto.

Finita, dopo due ore, tra un subisso di applausi, incitando gli operai torinesi a seguire l'esempio dei lavoratori di Argenta, di Portomaggiore, di Copparo ed ora di Bologna, raffermando la loro organizzazione e non dando quartiere a chi intralcia la loro opera costante ed indefessa di rivendicazione sociale o di riscatto economico.

Intanto la Confederazione generale del lavoro ha emanato un *manifesto*, nel quale, deplorando la reazione odierna, partita dalla politica bifida del Governo e che batte di preferenza le campagne, invoca uno sforzo duraturo e disciplinato di tutte le Associazioni proletarie.

Per le Camere e le Federazioni le istruzioni sono queste: la Confederazione provvederà a portare al prossimo Convegno di Firenze la questione dei condannati del Ferrarese e Cagliaritano e di tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni, perchè si cinghi una cronta e sollecita ammenda riparatrice; nel frattempo si preparano gli opportuni accordi col partito socialista e coi partiti popolari per quelle ulteriori azioni che le circostanze rendessero indispensabili. Le Camere e le Federazioni devono alla loro volta provvedere:

1.o A raccogliere i fondi per sussidiare le vittime e le famiglie degli imprigionati;

2.o A rendere anche più solenne l'imminente manifestazione ventisettembrina, innestandovi la protesta contro la reazione e le condanne inflitte per reato di sciopero, e impegnando tutti gli amici della libertà a condurre una forte agitazione per ottenere l'amnistia;

3.o A prendere quelle iniziative che verranno consigliate dalla favorevoli condizioni locali (spettacoli, Comizi, manifesti, ecc.), che si stimeranno atte a completare e rinforzare l'azione della Confederazione generale.

Per il vecchio del canl.

S. di V., L. 20 — R. di V., 10 — W. B., 10 — *Cagliostro*, 5 — Maria Margherita Boggio-Mossa (Deschieppe Superiore), 5 — La Pietosa, 5 — Portia, 2 — G. R. B., 2 — D. L., 10. Totale L. 69: lista precedente L. 78. Totale complessivo L. 147.

Un grave accidente di caccia a Lucento.

Nel pomeriggio di ieri il sarto Antonini Luigi, di anni 38, da Ferrara, abitante in via San Donato, N. 30, accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il cocchiere Cibrario Battista, d'anni 34, abitante in borgata Lucento, il quale aveva la coscia destra squarciata da una profonda ferita d'arma da fuoca, che il dott. Provera giudicò guaribile in non meno di tre mesi.

Come e in quali circostanze il ferimento era avvenuto? Il Cibrario stesso e l'Antonini diedero alla domanda la seguente risposta: L'Antonini, che è un appassionato cacciatore, si era ieri concessa una passeggiata cinegetica in territorio di Lucento in compagnia del Cibrario, il quale, essendo pratico della località, poteva accorgli utile di consigli e di suggerimenti. Due uomini procedevano lentamente, fianco a fianco: il Cibrario alla sinistra, l'Antonini alla sua destra, tenendo il fucile appoggiato all'avambraccio sinistro, pronto a portarselo alla spalla per sparare. Ad un tratto, non si sa come, (questo è il punto oscuro del disgraziato caso), l'arma sparò, forse per un impensato movimento di mano del cacciatore, ed i pallini colpirono alla coscia destra, quasi a bruciapelo, il disgraziato compagno! Quale scena di raccapriccio e di spavento sia avvenuta fra i due uomini è facile immaginare. Il povero ferito dovette essere raccolto e trasportato al San Giovanni, ove l'Antonini stesso, accasciato e disperato, volle accompagnarlo. La guardia scelta Gargiulo, di servizio, udito che ebbe il racconto, fece accompagnare alla Questura l'Antonini, il quale fu trattenuto e verrà denunziato all'Autorità giudiziaria per ferimento colposo.

L'animatissima adunanza di iersera dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva dimissionaria. Si rinnova il boicottaggio dell'Esposizione del 1911

Dopo una seduta preliminare, a cui prese parte un piccolo [illegible] di rappresentanti, e che ebbe luogo l'altra sera, dopo l'approvazione di questioni d'ordine, tra l'Ufficio centrale e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, erano sorte divergenze circa l'agitazione pro casa popolari: si era così discusso sul modo di iniziare le manifestazioni in proposito, e se si dovesse dar inizio alla Commissione esecutiva di convocare i Comizi e di dirigere il movimento. Poichè le opinioni erano diverse, neppur un filo battito virginiano e la seduta fu sospesa.

L'Ufficio venne convocato novamente d'urgenza per ieri sera.

La riunione, che ebbe luogo nei sotterranei della Camera, fu molto più popolata e animata della precedente, e in certi punti divenne tumultuosa; e sebbene sia durata per molte ore e ciò sia dopo il mezzo tocco, l'assemblea non diede mai segno di stanchezza e l'ambiente si mantenne sempre saturo di elettricità.

Ci è impossibile seguire passo per passo la disputa, dato il suo andamento irregolare e dato anche che la stampa non fu ammessa ad assistere alla seduta. Ci limiteremo perciò ad un riassunto rapidissimo.

La Commissione esecutiva annunciò, per bocca d'uno dei suoi membri, di essere dimissionaria. Appena avvenuta questa dichiarazione, l'assemblea, presieduta dal Rappa, si abbandonò subito a commenti ed a battibecchi rumorosi. Intanto i consiglieri comunali Negri e Bachi riferirono sull'andamento della seduta del Consiglio comunale, in cui i socialisti presentarono, sulla questione delle case popolari, un ordine del giorno.

Dopo di che, fu posta di nuovo sul tappeto la questione scottante, che aveva fatto sospendere la seduta precedente e portato, come conseguenza diretta, alle dimissioni della Commissione. Quest'ultima per risolvere in un modo qualsiasi la difficile situazione, si ritirò in riunione segreta. Nel frattempo fra gli adunati si continuò a commentare in mille modi l'accaduto.

Si diceva che le vie di soluzione sarebbero state due: o lo scioglimento istantaneo della Commissione, o la rimanenza in carica di questa sino dopo alla definizione dell'agitazione pro' case popolari.

Quando la Commissione rientrò nella sala e fu ripresa l'assemblea, tutti speravano che si sarebbe risolta la situazione in qualche senso; invece si deliberò di rimandare le comunicazioni dei commissari sino all'esaurimento della discussione già iniziata.

Cominciarono allora a piovere le proposte in vario senso, le controproposte e gli ordini del giorno. Infinite difficoltà [illegible] per la concessione del diritto di parola agli uni prima o piuttosto che gli altri.

Si riuscì, fra i rumori continui, a procedere all'approvazione unanime del boicottaggio all'Esposizione del 1911, e alla conferma e ratifica completa dell'ordine del giorno votato nel Comizio di domenica.

Venne quindi a galla, tra le cadute confuse di opinioni diverse, e seppe mantenervi più che gli altri, un ordine del giorno Pavesi, nel quale si proponeva, oltre alla conferma dei deliberati di comunica, di nominare una Commissione con l'esclusivo incarico di dirigere il movimento di Comizi, ecc., pro casa popolari, lasciando impregiudicata la questione della Commissione esecutiva. Subito però quest'ordine del giorno fu fatto segno a vivaci attacchi.

Voci: « Che cosa ne volete fare di un'altra Commissione? O l'una o l'altra..... bisogna decidersi ».

Altre voci: « Ma sentiamo prima quali comunicazioni ha da farci la Commissione esecutiva ».

Parlano, in vario senso, Vigliongo, Furlani, Quaglino e Rappa. Si delibera tosto di sentire le decisioni dei commissari, prima di votare l'ordine del giorno Pavesi.

Gaj allora, a nome della Commissione, dichiara che questa, nella sua seduta segreta, ha deliberato di insistere irrevocabilmente nelle dimissioni. Però, non volendo intralciare la riuscita delle manifestazioni per le case operaie, non cesserà subito dalle proprie funzioni e rimarrà in carica finchè in una prossima seduta non verrà nominata una Commissione provvisoria.

Rappa pone quindi ai voti l'ultima parte dell'ordine del giorno Pavesi, quella riguardante la immediata nomina di una Commissione diversa dalla esecutiva, con l'unico incarico di dirigere i moti pro abitazioni. Tale parte non è però approvata, e l'assemblea ritiene che la Commissione esecutiva subito e la provvisoria poi si occupino dei Comizi e della propaganda contro il rincaro delle pigioni.

E' notte-tardissima quando Rappa chiede ai presenti ancora qualche minuto perchè si pronuncino se si debba tenere un Comizio venerdì, prima della seduta del Consiglio comunale, facendo uscire gli operai dalle fabbriche due ore lunanzi del consueto, oppure domenica.

Mentre ci allontaniamo dal nostro tutt'altro che comodo posto d'osservazione e ci affrettiamo verso il giornale spinti da urgenti ragioni di tempo, ci giungono ancora alle orecchie echi di voci che gridano: « Domenica! Venerdì! Sì! No! ».

Sono le ultime esplosioni delle fruste oratorie che hanno risuonato incessanti durante tutta l'elettrica seduta.

L'agitazione dei fumisti.

Questa categoria, che appartiene alla Federazione edilizia, aveva inoltrato, sin dal 24 scorso e. s., un memoriale alle Ditte costruttrici, chiedendo miglioramenti sul salario e su altre condizioni supplementari di lavoro.

Non avendo le Ditte risposto al memoriale, i fumisti insistono, giorni sono, una lettera di corsa sollecitazione, senza prescrivere termini perentori.

Sino ad oggi solo poche Ditte hanno accettato ricevere dei predetti documenti, e di queste solo l'importante impresa Bonaglione scrive di volere entrare subito in trattative, formulando le sue controproposte.

Per decidere sul queste e sul contegno da tenersi verso le altre, si riuniranno domani sera gli operai fumisti nei locali della Camera del lavoro.

Il segretario della Federazione edilizio, sig. Felice Quaglino, farà la relazione.

Il passaggio a Torino dei Duchi d'Aosta.

Oggi, col treno di Parigi in arrivo alle 14.25, giungeranno a Torino il Duca e la Duchessa d'Aosta, reduci da un viaggio nel Belgio.

Il satiro di via Sant'Agostino.

Triste genia! — Un delitto in cantina — La vittima — L'arresto del supposto colpevole.

La triste genia dei satiri, che è al mondo per somma vergogna della nostra razza, non cessa di mietere le sue vittime da per tutto dove un tenero fiore d'innocenza le si offra, dove le sia possibile sfogare, non vista, i suoi istinti selvaggi.

Non v'è più nessun lembo di paese od angolo di città dove l'innocenza sia sicura e difesa dagli attentati di questi bruti. Essi non sono riconoscibili tra la folla, perchè hanno la triste dote dell'ipocrisia, sotto alla quale sanno nascondere a tutti le loro tare ignominiose e i loro inconfessabili propositi. Armati e protetti da una maschera di bontà, s'infiltrano con astuzia negli ambienti sereni delle piccole famiglie, sfruttano con ingegni sapienti ottenere all'occorrenza che hanno premeditato di sacrificare a se stessi, e poi, al momento opportuno, d'improvviso si slanciano sulla preda, la colpiscono a tradimento, poi ritirarsi quindi nell'ombra, nella speranza di rimanervi impuniti.

Per fortuna il desiderio di vendicare un'offesa all'onore della famiglia che fa astro i padri e le madri, e il dovere di vendicare un'offesa alla società che fa sorge la giustizia sono due forze costituite capaci di soccorrere ai satiri guerra spietata, e quasi sempre riescono a raggiungerli e a segregarli dal mondo degli onesti. Ma, ciò non ostante, quanta pena d'invade ad ogni scoperta d'uno di tali delitti, quanto strazio alla vista d'ogni piccola vittima che varchi la soglia d'un ospedale!

Questa volta una di tali brutte figure di delinquenti ha fatto apparizione in via Sant'Agostino, e ha lasciato in cerca ad una povera famiglia d'operai il marchio incancellabile del suo passaggio. D'onde venive? Probabilmente da una prigione, dove aveva scontato la pena di qualche precedente delitto. Il mistero rivelò subito i suoi guasti perversi e i suoi connotati di delinquente consumato nella scelta del teatro delle sue gesta. Meno poetico, ma forse più astuto del suo predecessore di via dei Fiori, che commettava i suoi delitti nella propria soffitta, senza ammanco curarsi di nascondersi agli occhi dei vicini, egli colle essere più misterioso, più guardingo, più cauto. Messi gli occhi sopra una ragazzina appartenente alla famiglia già menzionata, le stette d'intorno, le si fece amico con finta amorevolezza paterna, e seppe così bene carpire la sua fiducia inconsapevole, scevra di ogni sospetto, che la indusse un giorno a scendere con lui in una cantina della casa. La, fra le tenebre, dove difficilmente poteva essere sorpreso, il satiro immondo si rivelò.

L'altro giorno la bambina — che fu appena tre anni! — poichè da qualche tempo appariva stranamente sofferente, venne accompagnata dai genitori all'Ospedaletto Infantile per la visita medica, e nei sanitari la giudicarono affetta da una incontestabile malattia.

Allora i genitori interrogarono la piccina, e poterono tosto apprendere da lei qualche barlume di verità, formandosi così nell'animo il primo embrione di sospetto contro il possibile autore della rovina della loro creatura. Fatte indagini per conto proprio, assodato certe circost

Un principe austriaco e un meccanico restati in un incidente automobilistico a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 11, ore 14:

Verso mezzanotte un automobile estero, proveniente da Ravenna (Rimini), diretto a Bologna, percorrendo la via nazionale alla velocità di quaranta miglia all'ora, a due chilometri da Forlì, per evitare l'investimento di tre carri, urtò contro una pietra miliare, rovesciandosi. Dei cinque viaggiatori, morirono il principe Wiwiejski, residente, di Vienna e domiciliato a Firenze, e Giovanni Elia, ventiduenne, meccanico, da Faenza. Furono feriti il *chauffeur* Koessler e certo Delvecchio Vittorio, romano, che furono ricoverati all'ospedale di Forlì in condizioni non gravi. Rimase incolume certo Brongini Mario, di Firenze.

Le Autorità si recarono sul luogo per indagini e provvedimenti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21,35:

Eccovi alcune notizie sul disastro automobilistico di Forlì. Il principe Wiwiejski era da circa un anno a Firenze: abitava con la madre contessa De Sorel. Era imparentato con le più alte famiglie dell'aristocrazia polacca e parigina. La madre era a Riccione con il figlio e conduceva vita brillantissima. Quando stanotte le fu annunziata la sventura, ha voluto correre a Forlì a vedere il cadavere del figlio. Accompagnavano la povera donna alcuni amici. Anche il principe Wiwiejski era un appassionato automobilista. Giorni sono aveva telegrafato a uno *chauffeur* di Parigi di portargli una vettura in Italia. Lo *chauffeur* del Koessler è rimasto ucciso nello scontro. Elia Giovanni ha preso parte come sergente d'artiglieria alle ultime grandi manovre. In questo frattempo l'aveva sostituito un fratello che abita a Firenze.

I particolari
del disastro automobilistico di Forlì.

Il *Nuovo Giornale* reca i particolari seguenti sul terribile disastro automobilistico di Forlì:

« L'impressione a Riccione è enorme, poichè vittime, feriti ed incolumi facevano parte di questa colonia bagnante e ne formavano la parte più elegante ed allegra.

« Il principe Enrico di Wisniewski era da circa un anno in Italia, e, tolto qualche suo viaggio a Parigi, abitava in Firenze, alloggiando all'*Hôtel Cavour* con la madre contessa De Sorel. Desiderando naturalizzarsi italiano, aveva fatte tutte le pratiche occorrenti anche per l'anno di volontariato.

« Imparentato con la più alta famiglia dell'aristocrazia polacca e parigina, era relativamente nel gran mondo.

« La madre, contessa De Sorel, che ha pure abitato lungamente a Firenze, ed a Firenze aveva fatte molte conoscenze, era da qualche mese a Riccione col figlio e vi faceva vita brillantissima.

« Quando stanotte le è stata annunziata l'orribile sciagura, ella è voluta subito a Forlì per vedere il cadavere del figlio. L'accompagnavano alcuni amici di qua.

« Anche il principe Wisniewski era un appassionato automobilista; anzi giorni sono aveva telegrafato al suo *chauffeur* a Parigi di portargli la vettura in Italia, e questi aveva telegrafato poi che l'attendesse a Milano.

« Lo *chauffeur* del Koesler, che è rimasto ucciso nello scontro, Elia Giovanni, ha preso parte come sergente d'artiglieria alle ultime grandi manovre. In questo frattempo l'aveva sostituito un suo fratello, che abita pure in Firenze.

I FERITI.

« I feriti sono due: Frita Koesler, che ha riportato la rottura di due costole. E' un automobilista appassionato, e guidava sempre da sè la sua vettura, una magnifica *De Dion-Bouton* da 40 cavalli. Ultimamente si era recato anche a Brescia con alcuni amici ricchissimi, e là aveva appunto vinciuta un'altra *De Dion* con questa, che ancora provava.

« Il giovane Del Vecchio, che ha riportato un'abrasione ad un dito, è pure noto nella colonia ricchissima. Di famiglia romana, che viene qui ogni estate pei bagni, ha preso parte a tutti i trattenimenti e dalle feste che si son fatte, come sciarpe organizzatore.

« Più fortunato di tutti è stato Mario Brenzini, figlio dell'avv. Enrico e fratello dell'avv. Nello Brenzini. Egli è stato il primo a portar qui le notizie diffuse e precise del disastro; è il solo perfettamente incolume.

LA RACCONTA DI UN SUPERSTITE.

« Ho potuto parlare con Mario Brenzini, che mi ha raccontato i particolari dell'orribile disastro, per quanto glie lo permettevano l'impressione enorme provata e un tic nervoso che lo tormenta.

« — Eravamo partiti alle ore dieci e mezza da Riccione — mi ha detto — per andare a prendere una tazza di caffè a Rimini. Sulla *De Dion* eravamo: dinanzi il Koesler, al volante, il principe Wisniewski e il meccanico Giovanni; dietro il Del Vecchio ed io. Dopo aver preso il caffè a Rimini, invece di tornare subito siamo rimontati in vettura, prendendo la via di Forlì. Giunti a questa città, dopo una brevissima sosta, siamo tornati indietro con una velocità abbastanza notevole. Al secondo bivio dopo Forlì, sarà stato circa la mezzanotte, abbiamo incontrato dei carri carichi di resa; forse vi erano anche delle persone. Data la velocità della vettura, il Koesler si è gettato da un lato per scansarli; ma, non avendo scorto un passeggero, è andato ad urtarvi di tutta forza. Nell'urto la vettura si è divisa in due quasi completamente. La parte posteriore, ove eravamo il Del Vecchio ed io, è stata sbalzata sulla strada senza rovesciarsi; la parte anteriore, ove erano gli altri tre, si è invece ripiegata di fianco. Che cosa sia avvenuto in quel momento non so. Io e Del Vecchio, alle urla del Koesler, siamo accorsi; dopo molti sforzi, date anche l'oscurità, siamo riusciti a trarlo fuori. Rimasto tra il volante ed il sedile, aveva avuto un forte contraccolpo, che gli aveva rotte due costole. Fra i rottami della carrozza agonizzava il principe Wisniewski, che, avendo battuto fortemente la base del cranio, è spirato mentre cercavamo recargli qualche soccorso. Lo *chauffeur*, schiacciato da tutto il peso della parte anteriore della vettura, era già cadavere. Intanto accorreva gente e si provvedeva al trasporto dei morti e dei feriti a Forlì. Alla contessa De Sorel, la madre del principe, ho dato io stesso stanotte l'annunzio della disgrazia, facendole però la morte del figlio. Ella, insieme con la signora Koesler, si è recata a Forlì, e stamane, alle ore sei, saputa la tremenda verità, ha voluto vedere il cadavere del figlio. La scena è stata straziantissima. Di altri particolari — ha terminato Mario Brenzini — non mi ricordo per ora. L'impressione che ne ha riportato è stata tremenda.

LA PREANNUNZIATA MORTE DEL CHAUFFEUR GIOVANNI.

« Ad ogni treno arrivano parenti ed amici da tutte le parti d'Italia.

« Si dice che la fidanzata del *chauffeur* Giovanni sia impazzita; la madre è certamente più morta che viva.

« I cittadini ed i militari forlivesi gareggiano nel rendersi utili agli ospiti ed ai feriti. All'arrivo di ogni treno le carrozze di molti proprietari sono a disposizione di coloro che arrivano. Il ferito Koesler, alle preghiere della madre di non più andare in automobile, le ha risposto ridendo di esserne disposto; egli però ignora la morte dei due compagni!

« I primi sanitari ad arrivare stanotte sul posto furono i medici Lombardi e Zambianchi, che prodigarono ai feriti tutte le cure immaginabili; poi accorsero, avvisati, cittadini e ciclisti, quindi infermieri e medici dell'ospedale ».

La crisi municipale di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 20:

Stamane si è riunito il Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco cav. Milella, dimissionario con la Giunta. La riunione era motivata dall'ultimo sciopero. Il cav. Milella diede lettura al Consiglio delle dimissioni dell'Amministrazione. Esse sono motivate dalla deficienza di fatto, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, nei disordini della sera del 4 corrente. Il consigliere Balsamo presentò un ordine del giorno che fu votato all'unanimità. Esso approva l'operato della Giunta, di cui si respingono le dimissioni, deliberando di inviare a Giolitti le manifestazioni della deliberazione stessa.

ULTIME NOTIZIE

Drude completamente rimesso
Nuove ascensioni del pallone frenato.

Casa Bianca, 10 (spedite da Tangeri l'11). (Dall'inviato speciale del *Matin*).

Ho riveduto in queste momento il generale Drude, che sembra completamente ristabilito. Egli questa mattina ha fatto colazione assieme ai suoi ufficiali di Stato Maggiore ed ha ripreso la direzione di tutti i servizi. E' con la vivacità dei suoi migliori giorni che il generale Drude mi autorizza ad annunziare che egli si trova ora in eccellente stato di salute. Questa buona notizia sarà accolta con gioia da tutti coloro che in Francia hanno potuto allarmarsi per un momento circa lo stato di salute di questo valoroso generale, e specialmente per la sua vecchia madre, ottantaquattrenne, il cui cuore ha potuto cuocipire per un istante preoccupazioni giustificate.

Per il momento i marocchini sembrano aspettare i rinforzi, che già sono stati annunziati. Per attaccarci novamente essi attendono specialmente la venuta di uno sceriffo, e forse anche la venuta di Mulay Hafid, che deve arrivare tra cinque giorni. Come si vede, siamo lungi dalla pace annunziata.

Stamane, alle ore 7, il *Dar-el-Beida* ha effettuato due nuove ascensioni, elevandosi a 250 metri. Il pallone fu pilotato da due tenenti del parco aerostatico. A cento metri il pallone incontrò un primo strato di nubi, nel quale scomparve, ma poi non tardò ad elevarsi ed a scoprire il panorama a più di otto chilometri. Nonostante la nebbia, si poterono raccogliere utili indicazioni.

Gli aeronauti provano difficoltà al principio, perchè, non essendo la carta della regione completamente esatta, devono rettificare la topografia del luogo prima di rendersi esatto esatto della topografia del campo aeronautico. Il risultato delle prime osservazioni è stato comunicato al generale Drude.

Le ragioni dell'inazione francese

Parigi, 12, ore 3.

L'inviato speciale del *Figaro* a Tangeri manda al suo giornale un lungo telegramma, nel quale si espongono le ragioni, che, secondo il giornalista, dovrebbero spiegare l'attuale inazione delle truppe francesi al Marocco.

« Domani, come ieri, — telegrafa il corrispondente — le nostre truppe non ingaggeranno una battaglia e non riporteranno una decisiva vittoria; domani, come ieri, esse stancheranno il loro impaziente coraggio in combattimenti senza risultato. Ecco che cosa devo aspettarsi l'opinione francese, poichè domani, come ieri, il generale Drude mancherà delle forze di cui avrebbe bisogno per proseguire vantaggiosamente. Non telegrafo queste cose, se non con una certa dolorosa. Aggiungo che sono rari i giorni che esito a scrivere tali cose, e che se oggi mi sono deciso a farlo, si è perchè armai non è più possibile dissimulare nulla sulla situazione odierna, che la popolazione francese deve conoscere per spiegarsi le ragioni della nostra prossima inazione. Si è tanto parlato degli ultimi rinforzi spediti, e si è scritto sui nostri giornali che con 1600 uomini di rinforzo, il generale Drude avrebbe avuto in mano tutto quello che gli occorreva; ma, in verità, il generale non ha ricevuto 1600 uomini. I battaglioni spediti rappresentano invece un totale di 1200 uomini. In complesso, si hanno oggi al Marocco 4250 fucili, trecento cavalieri e due batterie d'artiglieria, vale a dire, circa cinquemila uomini, in cifra tonda. Da queste effettivo devonsi però dedurre 200 uomini, addetti al servizio di guardia e di polizia nell'interno della città, e 300 altri impiegati in corvées diverse. In breve, il comandante volendo organizzare una colonna volante, destinata ad allontanarsi dal campo, non fosse altro che per qualche ora, non può disporre di più di 1600 fucili, oltre l'artiglieria e la cavalleria, perchè è indispensabile lasciare sul campo un certo numero di soldati per proteggere la città. Ed è con un effettivo così ridotto che il comandante in capo potrà operare d'avventurarsi in un paese ondulato e contro un nemico ardito, abile, rapido, imprendibile e numeroso, le cui evoluzioni sono tali da impressionare al massimo grado le truppe che esse circondano e crivellano di proiettili?

Nessuna notizia di Mac Lean.

Tangeri, 12, ore 7.

Da dodici giorni non si hanno più notizie di Mac Lean. I corrieri inviati e Raisuli sono risposte alle sue condizioni, non sono ancora ritornati. Manca anche alcuna notizia da Fez circa la partenza del Sultano per Rabat.

Compiacenze americane pei disordini di Vancouver.

Londra, 12, notte.

Il *Times* riceve da New York: « I giornali di New York nei loro articoli di fondo parlano delle invincibili prevenzioni di razza e dell'abisso che separa l'Occidente e l'Oriente. Telegrammi giunti da Washington non dissimulano un sentimento di soddisfazione per la notizia dei disordini di Vancouver. Si suppone che questi disordini avranno per risultato di facilitare agli Stati Uniti i negoziati con il Giappone. Ma è ciò possibile, dato che il Governo giapponese è completamente al corrente del modo con cui i disordini sono nati, e dato che al Giappone non si ignorano gli autori dei disordini?

« Il *Giornale del Commercio*, in un articolo che contrasta con altri pubblicati in questi ultimi tempi in altri giornali di New York, fa notare che la stampa coddetta *a sensazione* incoraggiò l'agitazione anti-giapponese a San Francisco. In detto articolo si dichiara poi che i veri autori dei disordini di Vancouver sono capi-operai professionisti, che hanno il mandato di vigilare a che la mano d'opera sia insufficiente, per imporre ai padroni le condizioni che le organizzazioni operaie potranno formulare per quanto concerne i salari e l'orario ».

Maudano da Ottawa pure al *Times*: « Gli avvenimenti anti-giapponesi di Vancouver richiamano una seria attenzione da parte del Parlamento. Il Canadà ha sofferto durante questi ultimi anni per l'intervento di agitatori operai degli Stati Uniti nella questione industriale. Sembra che la manifestazione di Vancouver sia stata certamente organizzata dagli agitatori di Seattle. I dispacci dicono che il signor Fowler aveva dichiarato alla folla che gli indù erano cacciati da Bellingham nel momento in cui avvenivano gli avvenimenti ».

Il Times riceve pure da Ottawa, 12, ore 1: « Non si è ricevuto oggi nessun telegramma da Vancouver, a motivo dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche. Le ultime notizie annunciavano che la sovreccitazione scomparisce e che un gran numero di asiatici avevano ripreso il loro lavoro negli alberghi e nei ristoranti. Un telegramma da Victoria dice che il *Monteagle* è arrivato ieri sera, con a bordo 900 indigni, 149 cinesi e 114 giapponesi, che si erano tutti a Vancouver. Si ignora se abbiano potuto sbarcare con sicurezza. Il Governo canadese desidera limitare l'immigrazione giapponese, ma non è probabile che negoziati siano iniziati prima che le Autorità canadesi siano in grado di assicurare al Governo giapponese che la protezione più efficace verrà accordata ai sudditi giapponesi al Canadà ».

Un incendio sulla corazzata "Indiana"

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 7:

Il dipartimento della marina comunica che è scoppiato un incendio nel deposito di cordame della corazzata *Indiana*, che si trova per riparazioni al cantiere navale di Long Island, vicino al deposito dei proiettili di cannone da 12 pollici. Essi avevano già subito un tale riscaldamento, che 12 uomini, che ebbero il pericoloso incarico di toglierli da quel luogo, ebbero le mani bruciate. L'incendio è stato estinto senza danni rilevanti.

500 lavoratori tedeschi abbandonano il lavoro a Anversa

Anversa, 12, ore 9.

Ci telegrafano da Anversa, 12, ore 8:

Nel principio della serata di ieri, 60 *dockers* tedeschi, alloggiati a bordo del vapore *Wittekind*, della « Federazione marittima », lasciarono il lavoro e si recarono negli uffici della Federazione per reclamare il loro salario. Siccome essi non avevano adempiuto alle clausole del contratto, la Federazione si rifiutò di pagarli. I tedeschi allora protestarono vivacemente dinanzi agli uffici della Federazione, indi si recarono dinanzi al Consolato tedesco a rinnovare le loro proteste. Finalmente furono condotti alla stazione scortati dalla Polizia. Così 160 operai tedeschi hanno abbandonato il lavoro; perchè oltre ai 60 suddetti, 100 altri avevano lasciato il lavoro nel mattino. Si dice che oggi ne partiranno altri 500.

Il *record* del *Lusitania*.

Londra, 12, ore 7.

Il *Times* riceve il seguente radiotelegramma inviato da bordo del piroscafo *Lusitania* (via Kep-Race America), in data 11 settembre: « Cinquecento ottanta miglia marine sono state compiute durante la terza giornata del *Lusitania*. Il transatlantico era in perfetto stato; nessun sforzo eccezionale è stato fatto per accelerare maggiormente la marcia della nave, la quale arriverà a New York molto probabilmente venerdì mattina ».

Telegrafano da New York al *Daily Chronicle*: « Il *Lusitania* arriverà venerdì di buon'ora. Il transatlantico ha ritardato il suo arrivo a causa della nebbia. Tuttavia la sua velocità media fu da 23 a 24 nodi per ogni ora. Si prevede che la durata del viaggio intero sarà ridotta. Il *Lusitania* sarà incontrato a Sandy-Hook da alcuni rimorchiatori, i quali lo scorteranno sino al porto di New York. Sui rimorchiatori prenderanno posto i rappresentanti della stampa, musicanti e curiosi ».

Un transatlantico maggiore del "Lusitania"

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Una Compagnia di navigazione di Belfast ha ordinato in questo porto un transatlantico di dimensioni più considerevoli ancora di quelle del *Lusitania*, il piroscafo che fa attualmente il viaggio da Liverpool a New York e che ha una lunghezza di 785 piedi. Il nuovo transatlantico ne avrà 840.

Il "yacht" dello Tsar contro gli scogli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 7:

Si ha da Biorkoe: Il *yacht* imperiale russo, *Standart*, urtò, alle ore 4,30 pomeridiane, contro alcuni scogli sommersi, in vista di Biorkoe, ad ovest di Haugoe. Lo *steamer* di salvataggio *Reval*, si recò sul luogo con sette torpediniere di scorta. L'Imperatore e la Famiglia Imperiale russa sono rimasti a bordo dell'*yacht*.

Lo *Standart*, che ha toccato le rocce, ha una forte inclinazione a tribordo.

Una difesa ufficiosa
sulle deformazioni subite dalla « Regina Elena » durante il tiro dei cannoni.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8:

Il *Popolo Romano* reca:

« Si sono pubblicate notizie sensazionali circa lievi deformazioni, che si sarebbero verificate nella struttura prodiera della nave *Regina Elena*, come effetto delle prove di tiro eseguite recentemente dal cannone di 305 millimetri. Da quest'inconveniente, che non ha importanza alcuna, si è tratto argomento per fare considerazioni molto sconfortanti sulla riuscita della nave e di quelle non ancora entrate in servizio.

« Da informazioni che abbiamo sentito, risulta che deformazioni di maggior entità si ebbero frequentemente così in Italia come all'estero. Anche sparando per chiglia, il proiettile e la vampa lambiscono un lungo tratto del ponte, sottoponendo a duro travaglio la struttura. Fortunatamente, nel tiro eseguito dal cannone 305 sulla nave *Regina Elena*, si verificarono solamente delle lievi deformazioni, come risulta dalla relazione della Commissione permanente, incaricata di quelle prove. Le deformazioni saranno facilmente eliminate con qualche innovamento di poca entità. Del resto, siamo lieti di poter confermare che le esperienze a cui vanno sottoposte il primo campione della nave tipo *Vittorio Emanuele*, dimostrarono che queste unità sono riuscite complete, e così sotto il punto di vista marinaresco, che sotto il punto di vista militare, rimarando anche ogni aspettativa. Notiamo, infine, ciò che varrà a mettere in maggiore rilievo l'ottima riuscita del tipo *Vittorio Emanuele*, che la *Dreadnought*, nave che ha destato tante giustificate ammirazioni, ebbe a traversare un periodo esperimentale non ancora finito, durante il quale, numerosi inconvenienti si palesarono, inconvenienti che si stanno eliminando con opportuni provvedimenti; del che può dirsi che il tempo necessario per correggere i suoi difetti è maggiore di quello che occorre a costruirla ed allestirla ».

Nuove indagini
sui misteriosi compagni del Prilukoff.

Venezia, 12, ore 9,40.

Intorno alla preparazione del delitto per parte del Naumow, vittima dell'altrui malvagità, come per parte del Prilukoff, genio malefico di tutta questa terribile tragedia, posso mandarvi qualche altro particolare, specialmente riguardo al soggiorno a Venezia dei due *detectives*, compagni del famigerato Prilukoff, dei quali si ignora come abbiano trascorse alcune ore della notte precedente al delitto. E' acto che giunsero a Venezia e si presentarono al *Danieli* qualche minuto prima del Naumow, ancora al Prilukoff è noto pure che nessuno stanza fu per loro conto fissata all'albergo. Essi si trattennero brevemente, poi si allontanarono insieme all'avvocato. Si è potuto stabilire che essi rimasero insieme all'avvocato fino alle ore 20, indi, mentre egli, sotto il balcone di Nerson, si recava all'*Hôtel Monaco* a fissarvi una stanza, passavano nel campo di Santa Maria del Giglio in vedetta, sedendosi all'esterno e rimanendovi fino a mezzanotte, alla quale ora furono raggiunti dall'avvocato. Verso l'una e mezza uno di essi suonava il campanello del *Danieli* per chiedere se il sedicente principe Prozdowsky, falso nome del Naoumow, era ritornato all'albergo. Avuta risposta affermativa, si era allontanato. Gli altri due lo attendevano poco lontano. Verso le 4 del mattino, com'è noto, il Prilukoff rientrava all'*Hôtel Monaco*. Poco dopo, e questa risulta ora, un altro dei due *detectives*, quello cioè che portava per cappello un lista panama, suonava al *Danieli*, dicendo che il suo amico aveva dimenticato nella stanza alcuni oggetti che gli premeva di ricuperare. Il portiere però, non conoscendolo, non lo lasciò entrare. Allora egli si allontanò, e nè l'uno nè l'altro furono più visti all'albergo. Le loro tracce si perdono fino alle 5 del mattino, quando ritornarono nel campo di Santa Maria Zobenigo, ove rimasero, come si crede, fino a delitto compiuto.

E' assolutamente escluso che essi tra le 4 del mattino e le 5 si siano presentati a qualche albergo. E' da ritenersi quindi che abbiano trascorse quelle due ore in qualche casa. Dato il mistero di cui quei due si circondarono durante il loro breve soggiorno a Venezia, è da ritenersi che questa sia stata una delle tante trovate del diabolico Prilukoff per dimostrare effettivamente organizzato da parte della Tarnowsky il servizio di vigilanza per salvare la vita del conte. Si ignora però ancora se di tutta questa preparazione fosse consapevole il Naoumow, il quale, come vi telegrafai stanotte, nell'interrogatorio di ieri confermò la sua prima versione, negando il complotto.

Questi particolari intorno ai due amici misteriosi del Prilukoff ho voluto mandarvi per completare le notizie dei preparativi fatti dal Prilukoff per impedire che il Naoumow si pentisse e non compiesse il misfatto.

La Tarnowsky rifiutta le sue confessioni.

Parigi, 12, ore 10.

Il *Matin* ha da Vienna:

« La contessa Tarnowsky negò recisamente di aver confessato la sua complicità, e pretende che durante l'interrogatorio, a cui fu sottoposta, essendo stato fatto in lingua francese, i giudici abbiano interpretato male il senso delle sue parole. In seguito a ciò, la Tarnowsky sarà nuovamente sottoposta ad un interrogatorio, che sarà fatto in lingua tedesca.

L'uscita dei Goold dopo il sopraluogo
La Levie fu per spararsi un colpo italiano.

Montecarlo, 12, ore 6.

I Goold sono stati condotti nell'appartamento della villa Menesini alle 1, ed uscirono alle 12,25; lui esce per la prima letteralmente affranta. Viene messa a braccia nel *landau* chiuso. Il marito ha una figura di uomo atterrito. Due cordoni di guardie tengono sgombra per circa cento metri la via e l'entrata della villa. Una ventina di giornalisti, armati in gran parte di Kodak, assistono all'uscita dei colpevoli, dopo un'attesa di cinque ore e mezza. Le vetture partono al galoppo in mezzo alla folla urlante. Savard, il giudice, le segue in vettura aperta. Anche lui è acceso in volto ed ha l'aspetto stanco. Ci grida: « Alle 15, al Tribunale! ».

Da una lettera pervenuta all'amica della vittima, mandata da Val Susa, dove si trova in villeggiatura la signora che accompagnò Emma Levin nel suo viaggio da Copenaghen a Milano e da Milano a Nizza, è accertato che questa venne in riviera per rivedere un conte italiano incontrato l'anno prima a Montecarlo. In seguito a un *flirt* di qualche giorno, il nobile italiano la aveva scritto a Parigi, dove la Levin si era fermata una quindicina di giorni nel viaggio di ritorno in Svezia, per dirle i suoi sentimenti e le sue intenzioni serie.

La Levin vi pensò e ripensò durante il lungo inverno di Stoccolma ed in primavera venne a Milano per prendere informazioni sulla famiglia dell'aspirante alla sua mano; famiglia che abita in una città vicina ed è non solo di nobilissimo casato, ma tenuta in massima considerazione. Proseguì allora per Nizza, dove si trovava il conte, ma disgraziatamente in questa città gli si parlò di lui come di un giocatore. Essa, disillusa, rinunziò al suo progetto e venne a Montecarlo per distrarsi.

L'emozionante confessione di Vere Goold
Il delitto fu commesso nel due coniugi.

Montecarlo, 12, ore 8.

Ieri si è svolto nell'alloggio dei Goold la ricostituzione del delitto. Appena giunti gli imputati, il giudice Savard ha cominciato con l'interrogare durante tre ore Violette Girodin, il cui sistema di difesa è stato sempre lo stesso. Quindi fu interrogato il marito. Vere Goold è impassibile, fuma in faccia il giudice e risponde mediante l'interprete. Vere Goold fa del dramma il medesimo racconto che aveva fatto a Marsiglia. Sua moglie non si era accorta di nulla. Egli trascinò il cadavere fino al ripostiglio, che chiuse a chiave, e il giorno dopo fece a pezzi la vittima. Il giudice non tardò a far notare a Vere Goold la inverosimiglianza del suo racconto, e quando Savard gli fece sapere che la giustizia aveva la prova certa che sua moglie era stata vista alla finestra alcuni secondi prima del grido di Emma Levin, che un liquore, che egli non beveva abitualmente, era stato servito, che Maria Goold portava lividure in tutto il corpo, Vere Goold levando gli occhi al cielo pronunciò queste parole con voce rotta dall'emozione: « Ebbene, mia moglie è giunta al momento fatale. Su questo punto ho mentito a Marsiglia ». Fece quindi le dichiarazioni seguenti: « Mia moglie udendo del rumore, perchè Emma Levin si dibatteva furiosamente, corse e prese la vittima per i polsi. L'avevo già ferita; l'ho ferita ancora! Non lo so. La mia visitatrice non tardò a rantolare; tutti e due l'abbiamo trasportata nel ripostiglio ».

Fu allora fatto un confronto tra i due imputati. La Goold fu chiamata e nel suo primo incontro col marito, gridò: « Disgraziato, in quale situazione mi mettesti? ». Savard le diede allora comunicazione della nuova dichiarazione che Vere Goold aveva fatto. La signora Goold impallidì ed esclamò: « Non ho nulla da rispondere; è orribile. Mi farò reclamare dall'Inghilterra ».

Borsa di Torino.
12 settembre.

Rendita cons. media d'ufficio **102.**
Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto fine corr. 102 15.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 625, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 875, lettera 99 775.
Germania 5 1/2: denaro 122 75, lettera 123 60.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZI DEI SALDI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1185, 1184, 1186, 1186.
» Banca Commerciale 781, 780, 779 1/2, 781, 780 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Cantieri Vicentini 550 1/2.
» Fiat 136, 135, 134, 133, 132, 134, 135, 137, 136.
» Italo 66.
» Rapid 20.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 508 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 500.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 430.

Rimasero trattati sui prezzi all'incirca di ieri. Fiat debole ed incerta. Cantieri pressochè nulli. Affari in generale limitati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMPEO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *La festa di Iorio* — L. 3 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti del maestro Jones Sidney. — L. 3 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Maria Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La fia sola* — L. 0 40.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE, ore 20,45: *Piccola Lavorita; La scuola del villaggio; Il sogno di Pierrot.*

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Il barone MARIO FASSINI CAMOSSI e la consorte baronessa MARIA MATHIEU coi figli e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita della loro cara

MARIA

morta in Freiburg (Baden) il 9 corrente, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Bagni di Lucca. c21163

Il 10 corr., alle ore 20, straziato da breve malattia, moriva in Torino

Oreste Cesa

Con immensa angustia ne porgono avviso le sorelle DINA, ERNESTA, AMALIA, il cognato ing. FILIPPO GASTONE, i nipoti, i parenti.

UNA PREGHIERA.

I funerali ebbero luogo in Torino, via Roma, 27, stamane, giovedì, alle ore 9,30. c21137

Si ringraziano fin d'ora quanti vi prenderanno parte.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Martedì, 10 corrente, alle ore 21, moriva

MARIA CATTERINA PORERA Ved. BRUNO
di Carrù
nell'età di 58 anni.

I figli ORESTE, ELISABETTA, VITTORIO; le sorelle PAOLA GIANINETTI e MARGHERITA BRUNO ed i parenti ne danno l'annuncio.

Mondovì, 11 settembre 1907.

Per espressa volontà della Defunta non si spediscono fiori, nè si mandano partecipazioni. c21135

La Famiglia BORGHESIO

commossa per l'imponente dimostrazione data al suo diletto Estinto, vivamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto, accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

Rivarolo Canavese, 10 settembre 1907.

Anche gli avvocati prendono il "tot"

L'avv. Giovanni Ceola è lieto di poter esprimere alla « Tot » Company la propria soddisfazione per i benefici risultati ottenuti dalla cura.

Milano, via Gesù, 14.

Avv. G. CEOLA.

Ho adoperato il « tot » e ne ho ricevuti notevoli vantaggi.

Roma, via Arenula, 21.

Avv. Prof. LUIGI NINA
della R. Università di Roma.

Contratta de' tegoni a Milano in questi giorni autunnali, ho trovato nel « tot » refrigerio grande allo stomaco che male funzionava.

Noh, Avv. G. MAGGI.

Da che faccio uso del « tot » non soffro più quell'acidità di stomaco di cui ne soffrivo.

Massino, 21 agosto 1907.

GIUSEPPE MELITA
Consigliere di Corte d'Appello a riposo.

Avendo usato il « tot » per le mie sofferenze di stomaco, ho dovuto dopo pochi giorni constatarne i benefici effetti, tanto che ormai mi posso dire completamente guarito dai continui malanni che tormentavano la mia esistenza.

Massino.

Avv. GIUSEPPE SALVADORE
Avvocato Erariale.

Ho trovato la cura del « tot » semplicemente magnifica per il mio bambino Achille, di quattro anni.

Lo attesto con gratitudine e convinto di far opera buona, indicando a chi ne ha bisogno la grande e completa efficacia dell'accreditata specialità.

Avv. ODOARDO ROMITA
Pubblicista - Direttore *Opinione di Vogliera* ed *Ordine* di Torino.

Mi pregio attestarvi la mia vivissima soddisfazione per i vantaggi sensibilissimi provati in seguito alla cura del « tot » suggeritami dal mio medico. I disturbi gastrici sono completamente scomparsi e la mia salute rifiorisce.

Avv. Dott. LUIGI SACCHI
Capo Ufficio Mutua Infermi - Milano.

Riconosco nel « tot » un eccellente specifico per le gastralgie e in genere i disturbi della via digestiva. Avendone fatto uso ne ho tratto rapidamente manifesti vantaggi.

Milano, via Filodrammatici, N. 10.

Avv. Prof. E. BAGGIOLINI.

Il « tot » è davvero un eccellente specifico e lo ho creduto ottimo per gli intellettuali, per gli uomini di pensiero, in grado più d'ogni altro di valutare la verità del vecchio « mens sana in corpore sano ».

La storia ci parla d'un re di Francia a cui le cattive digestioni facevano firmare una quantità inaudita di sentenze di morte. Raccomando il « tot » ai colleghi critici!.....

Genova.

Avv. GUGLIELMO ANASTASI.

I cattivi giorni sono finiti.
Un segretario comunale ricupera la salute grazie alle Pillole Pink.

I cattivi giorni, i giorni di sofferenza, di noia, di tristezza sono passati per il signor Andrea di Toffoli, segretario comunale a Falcade (Belluno). Questi cattivi giorni duravano, del resto, da troppo. Bisogna dire però che le Pillole Pink esistevano già e guarivano già da mi anni, e che se si fossero prese più presto, più presto si sarebbe guariti. Le Pillole Pink non ebbero che maggior merito a guarire una malattia ben radicata, una malattia che resistette a parecchie cure.

Sig. Andrea di Toffoli (Cl. A. Rossi, Feltre).

Il signor Andrea di Toffoli è stato in condizioni di salute deplorevoli. Quest'uomo, ancor giovane, non ha che 34 anni, ed occupa una funzione amministrativa. Durante qualche tempo è stato ridotto ad una specie di abitudine ragionata dalla malattia. L'anemia aveva, a poco a poco, guadagnato tutto il suo organismo, l'aveva indebolito. Egli aveva perduto l'appetito, il sonno. Non contento di ciò, l'anemia si era pure attaccata al suo cervello, si che, durante un lungo periodo di tempo, il signor di Toffoli provò un indebolimento della memoria, e soffrì di confusione nelle idee, al punto da dover cessare di lavorare.

L'anemia si attacca a tutti, e l'anemia sembra è una cosa veramente penosa e terribile. L'anemia può rovinare l'esistenza delle persone meglio dotate di mente, d'intelligenza. Diffidate dunque, e non aspettate troppo a curarvi. Non esitate, poichè avete la sicurezza di poter guarire. Le Pillole Pink hanno guarito molte persone prima di voi, ed guariranno anche dopo di voi. La cura non è certo difficile, nè ingrata: qualche Pillola da ingoiare ogni giorno dopo il pasto, ecco tutto ciò che è necessario per guarire.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, tutti di stomaco, emicrania, nevralgia, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, e 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Tel. 25-89 **ISTITUTO COMMERCIALE** Tel. 25-89
MASSIMO D'AZEGLIO
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico (Ragioneria)
Scuola inferiore e corso di Commercio
Preparazione Scuola Superiore di Commercio.
Torino, via Bogino, 9 — Chiedere programmi e riferiti. 22366

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'

SPORT

IPPICA.

La quarta giornata di corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 22:

Oggi quarta giornata di corse con tempo bello e pubblico affollato. Molte scommesse, terreno buono.

Si comincia col

Premio Forte-Medium (corone 2000, per cavalli europei di tre anni ed oltre, che hanno partecipato a corse della stagione; vincere due prove su tre; distanza metri 1609). — Sono iscritti: *Fate, Yolanda, Riccardo, Nalia, Passepartout, Sorma, Tosca, Edoardo, Darling Girl, Charming Captain, Lesna, Giolitti, Aventurier, Tutti Frutti, Zallanello, Cane, Zambia, Brave Amico, Scontagkind, Drak'a ma ur, Baron, Aleppo, H. Lilandt, Ittranmar, Impero e Gelsia.*

La corsa segna una triplice vittoria dei cavalli italiani *Gallia*, 2.o *Zallanello*, 3.o *Riccardo*.

Premio Rano P. (corone 2000, per cavalli austro-ungheresi di tre anni ed oltre, che dopo al 2.o agosto 1907 non hanno vinto corone 100.000; distanza metri 2000). — Sono iscritti: *Passepartout, Sorma, Darling Girl, Aventurier, Tutti Frutti, Brave Amico, Gyalia, Scontagkind, Drak'a ma ur, Baron, Aleppo, Lilandt e Ittranmar.*

Giunge 1.o *Darling Girl*, 2.o *Lilandt*, 3.o *Baron*.

Premio Wettenrr (corone 4000 per cavalli d'ogni paese di tre anni ed oltre; vincere due prove su tre; distanza metri 1609). — Sono iscritti: *Kirwood, Orgord Silver, Centralia, Sesano, Nizardo, Darling Girl, Nell Gay, Oak Blossom, Grattan Bells, Gallia, Aventurier e Belle Easter.*

Vince il cavallo *Kirwood*, 2.o *Onward*, 3.o *Nelly Gay*, 4.o *Bells Easter*, 5.o *Darling Girl*. Completa vittoria austro-ungherese.

Premio Otello (corone 2000, per cavalli italiani ed austro-ungheresi di tre anni ed oltre, che fino al 1.o agosto 1907 non hanno vinto rispettivamente lire 10.000 italiane o corone 18.000 austro-ungaresi; distanza metri 2000). — Sono iscritti: *Yolanda, Lauro, Elsie, Nabab, Sorma, Gondos, Ardita, Sanson W., Oscar, Zambia, Count Herschel, Isolino, Waldano, Bravo Amico e Ittranmar.*

Tripice vittoria dei cavalli italiani *Otello*, 2.o *Yolanda*, 3.o *Zambia*.

Premio Yolanda (metri 1609, di chiusura alla cinquina). — Vittoria disputatissima dei cavalli italiani *Yolanda*, 1.o *Balzardo*, 2.o *Tosca*, 3.o *Otello*.

Premio Chasmire (idem). — Lotta vivissima pel primo posto. Classificato 1.o *Nalia*, 2.o *Tosca*, 3.o *Otello*. Segue la premiazione fra commenti e proteste.

PODISMO.

La corsa di chilometri 7 della Pro Sport di Torino.

Si è svolta domenica con un numero considerevole di iscritti. Il percorso, di chilometri 7, era con partenza dalla Barriera di Stupinigi, Generala, Lingotto, Barriera di Nizza. Vince Gila Francesco, della U. P. I. *Atalanta*, in minuti 29; 2.o Cava, del Club Sport *Robur*; 3.o Luparia; 4.o Bussolli, dell'Unione Sportiva Torinese; 5.o Cappa, della Società Ginnastica di Torino; 6.o Gariglio, del Club Sport *Robur*; 7.o Rivarola, dell'Unione Sportiva Torinese.

La Giuria era composta dei signori G. C. Avezzano, Rissino, Ferrante, Rosani e Riando. Nessun incidente.

CICLISMO.

P. Sani vince la corsa della Pro Sport di Torino.

Questa gara, di chilometri 40, indetta sul percorso Torino-Leyni Rivarolo e ritorno, è stata vinta con bella stile da Pietro Sani (Damian e C.), della Pro Sport Barriera di Nizza; 2.o Chiabotto Maurizio, pure della stessa Società; 3.o Oggero Felice, della Sport Edera di Carello.

La spedizione aereostatica Wellman al Polo bloccata da bufere di neve.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Ancora una volta, a quanto sembra, il vento e la neve, coalizzati, ENTRERA ragione del coraggio degli esploratori i quali volevano tentare per la seconda volta di giungere al Polo Nord in pallone.

Si ricorda, infatti, come lo scorso anno l'americano Wellman aveva dimostrata la speranza di poter partire dallo Spitzberg per giungere al polo, e come abbia dovuto rinunciare al suo disegno a motivo dei difetti nel meccanismo del suo aereostato. Aveva quindi rinviata a quest'anno l'esecuzione del viaggio.

Partito da Tromsoe a bordo del *Fridtjof* il 27 giugno scorso, Wellman non tardava a giungere allo Spitzberg, ove cominciava subito i suoi preparativi.

Ma i venti contrari e il cattivo tempo non gli permisero di prendere il volo per il polo, ed ora, che si avvicina il precoce inverno artico, sembra che pochissime probabilità rimangano all'esploratore di condurre a buon fine, quest'anno, la sua audace impresa e che egli dovrà rinviarla novamente. Si è indotti a questa supposizione da questo telegramma che ci dirige Wellman:

« Spitzberg (via Tromsoe), 10 settembre: L'aereostato *America* è in ottimo stato e pronto a partire da un momento all'altro. Sono due settimane che attendiamo un tempo favorevole, ma le bufere che soffiano di continuo nel nord hanno resa la nostra partenza impossibile fino ad oggi.

« E' l'estate più cattiva che si sia avuta allo Spitzberg da 30 anni. Attenderemo ancora parecchi giorni colla speranza che un cambiamento di tempo sconda, il quale ci permetta di partire per il Polo. Dopo questa data il sole sarà troppo basso per permettere le osservazioni astronomiche. Infine, se la partenza ha luogo, ecco quale sarà la composizione dell'equipaggio: Wellmann, Harriman, Riesenberg. Il comandante Hersey non potrà partire a motivo del cattivo stato della sua salute. Se non possiamo effettuare la nostra partenza quest'anno, a motivo delle condizioni meteorologiche eccezionalmente cattive, compiremo l'anno prossimo il nostro viaggio al Polo ».

(Matin).

Sei operai precipitati da un ottavo piano a Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 21,30:

In piazza Gaetano Alimonda, in una casa in costruzione, dove lavoravano 30 operai, accadde oggi, alle 15, una gravissima disgrazia. La casa era ormai giunta all'ottavo ed ultimo piano; ad un tratto l'impalcatura che poggiava sui puntelli esterni cedette. Sei operai caddero e vennero travolti tra le macerie. Tutti e sei vennero ricoverati all'ospedale in stato grave.

Ecco i nomi dei feriti: Manoni Giovanni, d'anni 20, da Piacenza, che è il più grave di tutti; Menicardi Olderigo, d'anni 36, da Correggio; Fortunato Ercole, d'anni 21, da Castel San Giovanni; Rossi Carlo, d'anni 36, da Nervi; Falsoi Antonio, d'anni 24, da Onieri; Quarradi Chini, d'anni 41, da Rocchetta di Vara. Tutti sono guaribili dai 20 ai 30 giorni. Sul luogo del disastro si sono recate le Autorità.

Un fatale viaggio notturno

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 24:

Ad ora tarda di ieri sera il signor Minoni Modesto, sindaco di Cimbo, andava in compagnia di suo figlio a Gardone. Sullo stesso biroccio si trovavano pure due sacchi pieni di miglio.

Ad un chilometro circa di strada da Tavernole, luogo la strada provinciale, causa la fitta oscurità ed anche perchè in quella località la via è molto stretta ed ingombra, il Minoni fece scendere il figliuolo perchè conducesse a mano il carrello, ma dopo alcuni metri il biroccio, passando con una ruota sopra un mucchio di macerie dal lato del monte, si rovesciò dal lato opposto, ove l'acqua aveva prodotto un grosso pantano.

Il Minoni andava a cadere proprio nel pantano, ed uno dei pesantissimi sacchi gli piombava addosso, rendendogli impossibile qualunque movimento.

Atterrito e confuso per quanto era avvenuto, il figliuolo, non sapendo più che cosa si facesse, si mise a correre verso Tavernole in cerca di aiuto.

Numerosi terrazzani accorsero da ogni parte, ma quando giunsero il Minoni era già morto affogato.

Un elettricista condannato a morte da ignoti

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16:

Nel pomeriggio di oggi l'elettricista Gaetano Pignatelli andava insieme al padrone da lui abitato, in via Cariati, quando improvvisamente sei persone armate, che venivano dal corso Vittorio Emanuele, gli piombarono addosso. Due di esse gli spararono una rivoltellata; gli altri due lo colpirono a bastonate, dandosi poi tutte e quattro alla fuga. Soltanto ferito, il Pignatelli ebbe la forza di alzarsi e di rincorrere gli aggressori, ma gli altri due lo fecero cadere, gridando: « Tu devi morire ». Gli spararono altra rivoltellata. Il Pignatelli cadde esanime. Fu raccolto e condotto all'Ospedale dove trovasi in grave stato.

Non c'è nessuno che possa dare indicazioni sicure sugli assassini, ma si crede che siano stati mandati da ignoti.

REATI E PENE

Abbandona la moglie e strozza la suocera

Ci telefonano da Ivrea, 11, ore 22:

Il 25 dello scorso giugno, la tranquilla popolazione di Campo Canavese veniva funestata da un terribile delitto. Nella propria abitazione fu rinvenuta orrendamente una povera vecchia, certa Ardissone. Autore del delitto era il di lei genero Mariotti Angelo Antonio, che la vecchia Ardissone circondava di cure ed affetto. Il Mariotti è dipinto nell'atto d'accusa come individuo brutale e prepotente. Egli continuamente maltrattava la moglie e la sua suocera. Il Mariotti, poco dopo il matrimonio, abbandonò la moglie, peregrinando all'estero in cerca di lavoro, che mai trovò, data la poca buona volontà di far bene. Ritornato a casa, incominciò di nuovo a maltrattare la due disgraziate donne e, spinto dal desiderio di entrare in possesso di quel poco denaro che la sua suocera era riuscita a risparmiare, macchinò un terribile piano, che mandò ad effetto nella sera fatale del 25 giugno. E fu precisamente in quella sera che, dopo aver finalmente la moglie, si gettò sulla suocera e la strozzò.

Tutti i testi, all'udienza, deposero sfavorevolmente all'imputato. I giurati, con il loro verdetto, ritennero il Mariotti responsabile del reato addebitatogli, ma gli concessero le semi-infermità di mente per ubbriachezza accidentale e le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a tale responso, condannò l'imputato a dieci anni di reclusione.

Presidente: Lovera; P. M.: Pilot; Difensore: avvocato Falco Cavalla.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 743,5; ore 21: 740,2. Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2,1.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 22,9 Minima + 18,2

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11: + 22,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 15,0
15 settembre, — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 45.
Giorno della luna 0°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11: + 21,6
Temperatura minima della notte dal 11 all'12: + 16,1

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,8	19,0	1/2 cop.	Pietroburgo	11,9
Milano	28,5	13,2	coperto	Odessa	—
Brescia	—	—	—	Amburgo	19,4
Venezia	21,7	17,8	3/4 cop.	Vienna	8,8
Bologna	28,8	19,5	»	Trieste	19,0
Ancona	26,5	18,0	1/4 cop.	Madrid	16,4
Livorno	28,0	19,0	piovoso	Alessandria	22,2
Firenze	30,2	19,0	1/4 cop.	Parigi	12,1
Roma	29,6	17,6	sereno	Nizza	20,5
Bari	25,0	18,0	»	Ginevra	14,6
Napoli	26,0	20,0	»	Costantin.	17,6
Palermo	29,1	17,7	nebbioso	Malta	24,5
Messina	28,4	18,8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	28,6	20,0	1/4 cop.		

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	681 —	Cire Italiane (carta)	95 75
Lombarde	157 50	Rend. Austriaca (carg.)	89 10
B. Anglo-Austriaca	299 50	Id. in carta	95 10
Austriache	681 —	Union Bank	520 50
B. Austro-Ungarica	1165 —	Rend. Austriache in oro	115 45
Napoleoni d'oro	19 15	Ungheresi a 4 p%	92 25
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 p%	91 35
Cambio su Parigi	95 67	Banca Pauli Rand	484 —
Cambio su Londra	240 37		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Cons. 4% fl. 1889	99 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 90	Ferr. Meridionali	122 90
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Fr. Suo mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 p%	99 90	Russe (contanti)	238 30
Rend. Turca 1 p%	93 60		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura)

Consol. Inglese	82 9/16	Russo	98 3/4
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	93 1/8
Argento fino	31 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	153,000
Spagnuolo	91 1/4	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	84 —		
Egiziano 1889	101 1/2		
Giappone	93 7/8		

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale del 2 all'8 settembre 1907.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 50 a 24 — Segala da 17 — a 18 — Avena da 23 — a 23 — Riso da 31 75 a 41 75 — Meliga da 14 — a 15 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 27 75 a 28 —; id. marca B comune da 31 75 a 32 75; id. marca B superiore da 33 — a 34 — Crusca da 13 — a 14 —.

Vino rosso per stabilire superiore da L. 50 — a 54 — id. da pasto o di 2.a da 40 — a 45 —; id. meridionale superiore da 45 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Fieno (maggengo) L. a al mirla L. 1 75; L. a 0 — id. (ricetta) L. a 1 10; L. a 0 — id. (terzuolo) L. a 0 85 da 0 — Paglia del 1907 da 0 55 a 0 65.

Pelli per capo da L. 1 75 a 2 — Galline da L. 0 80 a 2 10 — Capponi da L. 0 50 a 2 — Tacchini da 0 — a 4 50 — Anitre da 1 50 a 3 — Oche da 0 — a 0 — Uovo per chilogramma (a qualità da L. 0 80 a 1 50; id. 2.a qualità da L. 0 60 a 0 70.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 60 a 1 50 — — Cipolle da L. 0 50 a 1 — Carote da L. 0 25 a 0 — — Fagiuoli da L. 0 75 a 1 25 — Pomidoro da L. 0 30 a 1 — — Rape da L. 0 40 a 0 70 — Prune da 0 — a 0 — — Fichi da 0 — a 0 — — Pere da 1 00 a 3 — — Pesche da 1 50 a 2 — — Uva da tavola da 0 — a 0 85.

Legna forte al mirla da L. 0 30 a 0 40; dolce da 0 25 a 0 30.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 25 a 0 35 — Paste 1.e qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.e qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Esatti per chilogramma da L. 1 25 a 2 50 — Vitelli da 1 20 a 1 90 — Buoi grassi prima da 1 10 a 1 70 — Maggie o lori da 1 — a 1 50 — Vacche grasse da 0 97 a 1 40 — Vacche e lori meno nutriti da 0 80 a 1 10 — Manzi da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 35 — Agnelli da 1 45 a 2 —.

Bestiame.

CANALE, 10 settembre 1907.

Vitelli da macello 1.a q. da L. 7 80 a 8 — 1d., id., 2.a q. da 6 80 a 7 20 al mirla.

Cereali.

NOVARA, 9 settembre 1907.

Frumento (al quintale) da L. 22 a 23 20; avena (fuori dazio) 13; segala (al sacco da 120 litri) da 14 a 14 85; meliga da 14 a 4150; fagiuoli 25 50; fagiuoli dall'occhio da 25 50 a 26 50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 9 settembre 1907.

Riso nostrano (al sacco di 120 litri) da L. 32 a 34; ranghino da 30 50 a 32; risone giapponese (al quintale) 19 10; risetto (al sacco di 120 litri) da 23 50 a 26; mezzagrano da 21 50 a 22; pilsino 19.

Frutta e Verdura.

CANALE, 10 settembre 1907.

Pesche, mirla 800, da L. 1 a 2 50 — Uva da tavola bianca e nera, mirla 800, da L. 2 a 2 75 al mirla.

Fallimenti.

Mondovì. — Il Tribunale dichiarò il fallimento della Società panettieri di Dogliani e dei singoli soci: Devalle Giuseppe, Dotta Gaspare, Dotta Luigi, Gallo Giovanni, Gazzola Giuseppe, Occelli Giovanni ed Odello Calo. Giudice delegato avv. Clerici; curatore provvisorio rag. Levi, di Carrù. Prima adunanza 26 corr., ore 15; un mese di tempo per presentare i titoli; chiusura delle verifiche ore 15 del 25 ottobre.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 settembre — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100—, (giornaliero).

Roma, 9-14 settembre — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 11 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 11 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 03 3/4; Londra 25 11 3/8; Germania 122 75 —; Svizzera 99 73 1/2; Belgio 99 45 —; Austria 104 85 1/2

CONCORSI.

Sono aperti i seguenti concorsi all'Educatorio Duchessa Isabella in Torino:

Ad alcuni posti di maestra interna di studio e di lavori donneschi, coll'annuo assegno di L. 400, vitto ed alloggio; entrata in servizio 15 ottobre p. v.

Ad insegnante di storia del commercio e geografia commerciale (per titoli): ora 6 di lezione settimanale; L. 100 annue per ogni ora settimanale di lezione, elevabili a L. 150 dopo un anno di esperimento.

Ad alcuni posti semigratuiti per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna: rette L. 250 annue, oltre la tassa scolastica stabilita.

Le domande ai concorsi sono corredate dei prescritti documenti, si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di segreteria della Opera Pia di San Paolo (via Morta di Pietà, 32, p. 1°), ove si possono avere maggiori schiarimenti. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 21 corr., ore 16.

— Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso per titoli a due posti di direttore delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, con stipendio di L. 4000, oltre alle diarie fissate dal regolamento. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura (Divisione III).

— E' aperto un concorso per l'ammissione di otto alunni di 1.a categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, ed un altro per l'ammissione di dodici alunni di 2.a categoria. Le domande, dirette al Ministero dell'interno, dovranno presentarsi alla Prefettura non più tardi del 30 novembre p. v. Schiarimenti al Gabinetto della Prefettura.

— E' aperto un concorso per titoli a venti posti di alunno ordinario nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico che incomincia il 1.o marzo 1908. Domanda al Ministero d'agricoltura non oltre il 15 novembre p. v. Schiarimenti alla Prefettura (Divisione III), ed alla locale Ispezione Forestale (via Botero, 25 bis).

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Ammessi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO cantabile, licenza tecnica o commerciale, 16-20 anni, ed apprendista d'ufficio di non oltre anni 16, cercansi da Casa di primaria importanza. — Scrivere cassetta N. 110 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21004

AIUTANTE fotografo, 14-15 anni, cercasi. — Rivolgersi CHIAPINO, Piazza Statuto, 8. c 21054

CASSA Previdenti Italiani, Geometri, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c20345

CERCASI abilissima premiata modista. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 1, Torino. c 20940

CERCO commessa per importante Ditta. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 21075

CERCO commessa L. 60 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 21079

CERCASI subito contabile, preferito giovane diplomato serio, intelligente, per importante Ditta commerciale. — Scrivere, con referenze inoppugnabili, cassetta 116 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21044

CERCASI cameriera per ristorante. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 12, Torino. 21073

CERCASI subito distinta signorina seria, che desiderebbe apprendere lavori di studio, dattilografia, corrispondenze commerciali in italiano, francese, tedesco. Preferirebbesi una francese. — Scrivere cassetta 111 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21005

CONIUGI con bambina tenera desiderano giovane donna, sana, seria, capace distimpegnare tutte le faccende domestiche. Trattamento famigliare. — Scrivere cassetta 122 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21058

COMMESSA cercasi per negozio elegante. Presentarsi Studio Commerciale, via Roma, 35. c 21106

CONVITTO Savigliano. Cercansi istitutori, persone di servizio. Richiedonsi ottime referenze. c 21051

CUOCA, buone referenze, può presentarsi. — FABBRY, 36, via Monteverchio. 21080

DITTA importante Ditta di Torino cercasi subito: 1° Un aiuto macchinista per articoli tecnici, gomme, cinghie, oli minerali, ecc.; 2° Un apprendista pure per magazzino per articoli di cheregia di gomma ed affini. — Scrivere cassetta 116 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21042

EX MILITARI, non oltre 40 anni, ottima condotta, preferibilmente carabinieri, troverebbero impiego guardie notturne. — Presentarsi con domanda e documenti in via San Tomaso, 26. c 21089

FARMACIA Torino cerca, per fine settembre, commesso con buone referenze. — Scrivere cassetta 114 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21041

IMPORTANTE amministrazione cerca contabile. — Scrivere cassetta 113 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21047

MAESTRO di pianoforte, cercasi per Istituto, stipendio, vitto, alloggio, bucato, ecc. — Scrivere con referenze cassetta 105 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20988

MAESTRO elementare cercasi per Collegio, giovane con conoscenza perfetta della lingua francese. — Scrivere con copia documenti, referenze, cassetta 106 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20989

MODISTE cercansi aiutanti e apprendiste. Laura PAVIA, via S. Domenico, 34, e via Andrea Doria, 2. c 20925

PER importante Ditta cercasi giovanotto o signorina pratica contabilità per parte mezza libri, inutile offrirsi se non con buone referenze, impiego sicuro e duraturo, non occorre cauzione. — Scrivere cassetta D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20903

SARTA taglia trice capacissima troverà impiego duraturo, ben stipendiata presso primaria Ditta confezioni per signora (*Robes et manteaux*). — Offerte e referenze presso Maffrei, Sanremo (Liguria). c 20811

SOCIETA' industriale cercherebbe impiegato d'ufficio con bella calligrafia, disposto entrare immediatamente in carica. — Offerte N. 104 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20974

SIGNORINA cercasi per comitiva. Stipendio, interessamento. Occorre piccola cauzione. — Presentarsi Studio Commerciale, via Roma, 35. c 21107

Domande d'impiego. 2

AGENTE geometra, ottimo agricoltore premiato, cerca fattoria o coadiuvare principale, disposto portarsi ovunque. — G. P. A., posta, Torino. c 20928

AVVOCATO distinta famiglia compreso parte primario Istituto cittadino, pratico amministrazione, amministrerebbe segreteria casa signorile. — R. 3012, posta, Torino. c 21009

SIGNORINA con licenza tecnica desidera occuparsi ramo commerciale. Miti pretese. — Posta, MINARI. 21084

VENTIDUENNE distinto, istruito, cerca occupazione stabile ore mattutine. Primarie referenze. — Scrivere FERRANDO, posta, Mazzè. c 21044

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMA officina meccanica cerca socio disposto 10-15 mila per maggiore incremento. — Per proposta scrivere cassetta 75 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20755

CERCASI 25.000 prima ipoteca. — Scrivere Luigi ROGANITI, posta, Torino. c 21026

CEDESI Esattoria consorziale Torino. — PEANI, via Maria Vittoria, 23. c 21004

CERCANSI 5000 subito. Ottima garanzia, forte interesse. Rispondo unicamente capitalista. — AMALRONI, posta, Torino. c 21016

FARMACIA grosso paese alessandrino, cede molti motivi famiglia, si vende per poco. — DELLI' Gallari, 19, Torino. c 20990

FARMACISTI. Vendo ritiro commercio unica farmacia paese circondario Asti, prezzo mite. Ferrovia locale. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c20965

FARMACIA avviata commerciale cittadina provincia Torino vende causa salute. — Ripa, Galliari, Torino. c20720

FARMACISTA ovvero buon pratico, attivo, intelligente, ottime referenze, cercasi; buon stipendio. Accettasi pure socio non meno ventimila contanti. — Esterino BOFFA, via Vittorio Emanuele, N. 200 rosso, pomparirarena. 20970 G

IMPRESARI. Affittasi vasto terreno sterrato in Borgo Po con tettoia. Rivolgersi via Santorre Santarosa, 16. c20060

OCCASIONE. Causa irrelevo piccolo negozio merceria da rimettere angolo via S. Secondo, corso Sommeiller. — Rivolgersi proprietaria ODARDA Maria. 21045

DISPEPSIA

« Sono sicuro che non v'è caso di *Dispepsia*, d'indigestione o di qualunque male di stomaco che non venga sollevato immediatamente e guarito radicalmente col mio *Rimedio* contro la *Dispepsia*. »

Dr. Hahnemann.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia pone in condizioni di mangiare quello che si aggrada e quanto si vuole. Ringiovanisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sangue nuovo e ricco, impartisce vitalità ed energia all'organismo intero, anima le aspirazioni ed inspira amore all'esistenza. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo allevia nello spazio da 1 a 3 ore qualsiasi sorta di dolori reumatici e guarisce radicalmente prima d'aver preso il contenuto di una bottiglietta. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per le Reni cura i dolori al dorso ed alle anche, causati dalla malattia di reni, idropisia ai piedi ed alle membra, Diabete, ecc. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per i Nervi guarisce positivamente la debolezza nervosa, l'insonnia, i dolori di testa nervosi, il frastuono nelle orecchie, l'indebolimento e tutte le affezioni dei nervi. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per la Vescica cura qualsiasi irritazione della vescica, lo spander acqua ardente o doloroso, la incapacità di ritener l'orina, il catarro, il dolor di vescica e la necessità dell'orina. Nei bimbi cura il vizio di orinare in letto. Prezzo L. 2,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Stitichezza cura ogni caso di stitichezza in modo immediato, sicuro e graduale così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, tonifica il ventre e somministra salute all'organismo. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori cura la polmonite e guarisce qualsiasi raffreddore in poche ore. Prezzo L. 1,75.

Il Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann aumenta la vitalità e fortifica gli uomini indebolitti dagli abusi. Prezzo L. 3. 20777

Chiedete il *Manuale del Dr. Hahnemann*, **gratis.**

In vendita in Torino nelle farmacie: **Tarlecco**, Piazza S. Carlo; **Pagliori e Almasio**, Piazza Statuto, N. 3; **Lorenzo Garzino**, Piazza Madama Cristina.

Depositario Generale: CARLO ERBA - MILANO.

GIOVANNI CARRERA & C.o
NAPOLI
Filiale in TORINO - Via Melchiorre Gioia, 10

MACCHINARII PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani
Depositi puleggie in legno, trasmissioni - Acciai.
Accessori Articoli tecnici, cinghie, lubrificanti, guernizioni.

Specialità in IMPIANTI A GAZ POVERO
Locomobili, Motori a Benzina, Alcool, Petrolio 19220 N

Consegne pronte - Massimo 50 giorni — Listini, Cataloghi prezzi a richiesta.

I SORDI ODONO
usando i cornetti acustici "FON" ed invisibili
Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il rumore e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inesauribile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

LA SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
Via Carlo Alberto, 24 — Torino

Riceve la spettabile clientela d'aver ricevuto in questi giorni **direttamente dall'estero e garantiti da qualsiasi manomissione 7000 dischi della marca**

ODEON e FONOTIPIA

comprendenti le ultime novità artistiche e musicali.

Grammofoni Mezarck e Fonografi da L. 8 in più.

Educandato Femminile
dell' Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 21

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 260 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica.

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.

Richiedere programma con biglietto di visita.

COLLEGI - CONVITTI NERVA
Rivoli - Scuole elem. Municipali e privato. Cura materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Cenni in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 6 anni.

Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Direttore Prof. G. Nerva

Moncalieri - Scuole element., Tecniche, Commerciali e Ginnasiali. **Corsi accelerati.** Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 20631
— Le domande al Direttore G. B. Nerva. —

Aperti nelle vacanze — Rette miti.

Collegio Convitto Civico
CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per la sola vacanza. Avv. Dott. **G. ZENONE, Rettore.**

ESAMI DI OTTOBRE

Corsi di ripetizioni per alunni Scuole delle **Elementari Secondarie.** Preparazione accurata, secondo programmi. Lezioni particolari di qualunque materia. Retto mite. Iscrizioni dal 1° agosto per **convittori, semiconvittori ed esterni** presso il c21068

Pensionato Piemontese per studenti
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

SPREMI-POMODORO

Può spremere 40-60-100 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina.

Serve pure per spremere frutta, per far marmellata. Separa la polpa dai semi e dalla buccia.

Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12 50
» grande » 40 —

Illustrazioni gratis a richiesta.

Depos. **G. Candiano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10 a sinistra, Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour. *(Sconto d'uso ai rivenditori).* 16846

GAZ

Lo migliori Reticelle per luce e durata, si trovano dal Magazzino di novità Apparecchi e Cristalleria — Illuminazione e Riscaldamento. — Catalogo illustrato, *gratis*. — TOMATIS, Via Lagrange, 16, Torino. c 20973

Ricercasi

da Signore solo, capo pubblica prospera azienda edilizia, grande città, moralissima competente coadiuvazione signore oppure signora, concedendo interessamento ed anche diritto società mediante relativo concorso capitale sociale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 82 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino 21066

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Galli, V. S. Antonino, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c20177

DISTILLERIE
d'occasione in vendita

Un apparecchio distillatore a batteria di tre *alambichi* sistema IOVA, montato su carro, pronto per la distillazione.

Altra batteria fissa di tre *alambichi* sistema delle primarie distillerie del Piemonte, con cassoni refrigeranti e vasi ebollitori per il Cremora. Occorrendo si danno istruzioni per il funzionamento.

Rivolgersi B. CALZA, Gattinara. c20334

MALATTIE DELLE E SENITO - URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 25, 1° p. Orario 9-10, 15-18, 19 1/2, 19 1/2. 1126

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA
(Svizzera).

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla **

(18)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Giovanni non potè trattenere una lagrima, che gli rigò le gote.

Il vecchio Pardaillan guardò per un buon minuto suo figlio con un orgoglioso ammirazione. Poi disse:

— E pensare che avreste potuto vivere felice e tranquillo, succedermi in un buon impiego, nel seno della ricchezza e della prosperità, sotto un padrone nobile come il re, più ricco del re!.... Un delitto deviò altrimenti dal mio destino e dal vostro!

— Un delitto, padre mio?!.... — esclamò Pardaillan tutto in palpiti.

— Un delitto o un atto imbecille, che è lo stesso. E fui io che lo commisi.....

— Voi! Impossibile!.... Voi, il cuore più tenero che possa esistere!.....

— Via, via, ragazzo mio!..... Come vi accendete! Sangue di Pilato e di Barabba, mostratemi! Dopo un'esistenza di avventure, di vagabondaggio, di frequenti toffe nella miseria, di rodomontate, di malandrinerie, mi era riuscito di trovare la tranquillità, abbondanza, lauta cibaria, ottimo vino ed il resto: tutto quello che costituisce l'ennalà della vita. Avrei dovuto temermelo caro, quel posto, principalmente per voi, figlio mio! Ma un giorno il mio padrone mi diè una commissioncella delle più facili: rubare una bambina. Lo feci, e me ebbi in ricompensa un brillante che valeva almeno tremila scudi. Ebbi pronesa del doppio se avessi custodita la piccina..... Non vi parlo poi di un'altra clausola del contratto, la quale era detta alla mattina e doveva mandare ad effetto.

— Ebbene, papà?

— Ebbene, ieri la stoltezza di prestar l'orecchio a non so quale sconosciuta voce, che mormorava non ricordo più quali strane cose nella mia coscienza. Per dirvela breve, rastrellai la piccina e, delinquente sino alla fine, offrii il brillante alla madre. Risultato: sedici nuovi anni di vita randagia per me, e per voi la miseria!

— Ditemi, babbo, il nome di quella mamma! Quale era il nome di quel padrone che vi dava tali commissioni?

— Il segreto non mi appartiene, figlio mio..... Lascia che seguiti a raccontarti. Grazie a quel delitto voi siete povero come non lo fu mai nessuno Cicibio. Qui, d'altronde, si limita la vostra somiglianza con quel mentecatto, tanto più, tanto continuerete, tanto casto.....

Giovanni arrossì un poco.

E intanto il signor di Pardaillan padre, dopo un minuto di muta fantasticheria, riprese a dire:

— Ora, cavaliere, sentito qual che avete a dirvi..... Ascoltate, se ciò vi piace, ma tutto il vostro cuore, e raccogliete l'eredità dei miei buoni e tristi consigli..... Eccoli: Primamente — aggiunse il vecchio soldato — diffidate degli uomini. Non ve n'è uno che valga più del capo di cervo che dovrebbe applicarlo. Se un uomo vi dichiara che vi vuol molto bene, mettetevi una corazza di maglia. Se vi chiama per aiuto, turatevi anche le orecchie..... Mi promettete di non dimenticare queste parole?

— Ve lo prometto, padre. Poi?

— Secondo consiglio: diffidate delle donne. Terzo consiglio: diffidate di voi stesso. Mandate al diavolo, sin dagli inizi della vostra vita, i cattivi consigli di misericordia, di amore o di pietà: evitate tutti i trabocchetti che il vostro cuore non mancherà di tendervi. E' affare di pochi anni, e molto facilmente, con un po' di buona volontà, diventerete come gli altri uomini: duro, spietato, egoista, e allora sì che sarete solidamente armato. Mi avete ben compreso?

— Sì, padre, e vi prometto di esercitarmi, pensandovi del mio meglio.

— Benissimo! Ma ne parlo dunque tranquillo. Vi lascio *Giboulée*..... — soggiunse Pardaillan, che mandò uno sguardo sopra un lungo spadone appeso alla parete.

La prova e posa egli stesso il cinturone di cuoio verniciato attorno ai fianchi del figlio.

— Ora eccovi cavaliere di tutto punto! — esclamò, contemplandolo.

E col tono di un re che armi un nuovo cavaliere, pronunciò la formula sacramentale, ma modificandola alquanto:

— Siate forte contro voi medesimo! Forte contro le donne! Forte contro gli uomini!.....

Indi soggiunse:

— *Giboulée* vi aiuterà, dappoichè è un'amica che non tradirà, una innamorata costantemente fedele..... Addio, figlio mio, addio.....

— Padre! Padre! Padre!..... — esclamò Giovanni fuori di sè. — Ditemi il nome di quella madre alla quale rendeste la figlia!.....

— Cavaliere, — riprese gravemente il vecchio soldato di ventura, — cavaliere, non è un mio segreto, vi torno a dire.....

Giovanni capì che la risoluzione del padre era immutabile; non insistè e si limitò ad accompagnare il vecchio cavaliere sino fuori Parigi, egli a piedi, il padre a cavallo.

Giunsi che furono lontano dalla città, nel villaggio di Montmartre, Pardaillan smontò di cavallo, baciò il figlio, e, strettolo teneramente e lungamente sul petto, rimontò in sella e si allontanò di galoppo.

Così Giovanni di Pardaillan rimase solo al mondo e venne in possesso di *Giboulée*.

Una quindicina di giorni dopo la partenza del padre, il giovane cavaliere passeggiava, a sera inoltrata, tutto melanconico, sulla sponda della Senna, allorquando vide una turba di monelli legare le zampe ad un povero cane randagio, con feridente intenzione di annegarlo.

— Bene! — pensò. — Il signor mio padre mi ha raccomandato di lasciar annegarsi indistintamente gli uomini, ma non già i cani. Non gli disobbedisco quindi.....

Inutile aggiungere che il cane così salvato si affezionò tantosmente al suo liberatore, così da seguirlo quando questi si allontanò. Pardaillan, che durava già molta fatica a custodire sè medesimo, voleva sceglierlo; ma il cane gli si accovacciò ai piedi, non lo mirò anteriori incrociate l'una sull'altra, e lo guardò con occhi così mitì e così imploranti, che il cavaliere se lo condusse seco all'*Albergo dell'Indovina*.

Dopo tre mesi Pardaillan conosceva il forte ed il debole del suo cane.

Gli aveva imposto il nome di *Pipeau*.

Era un cane da pastore, rapace, astuto e manutengolo. (Quest'ultima espressione non deve sorprendere, giacchè è risaputo che i cani parlano in vario modo, e solo bisogna saper comprenderli); ma fra tanti difetti, possedeva una virtù: era coraggioso, e, quanto alla fedeltà, era la perla della razza canina, vale a dire degli esseri più devoti della creazione.

La sera in cui fece ritorno all'albergo, accompagnato da *Pipeau*, vale a dire una quindicina di giorni dopo la partenza così strana del padre, il cavaliere di Pardaillan, *junior*, montò tristemente sino al suo nero stambugio e gettò uno sguardo desolato sulla tristezza di quel ricovero senz'aria e senza luce.

— Non è possibile — balocchiò — che io abiti più oltre questa topaia. Vi morrei, adesso che non vi è più il signore di Pardaillan per rallegrarla. Per Pilato e Barabba, come diceva il babbo, mi occorre una camera abitabile! Sì, ma come procurarmela?

Frattanto che si indugiava in tali riflessioni, si avvide che l'uscio della camera che era rimpetto alla sua, dalla parte del corridoio, era socchiuso.

Vi andò subitamente, pinchiò sommessamente ed introdusse il capo nello spiraglio. Non v'era alcuno nella camera, un bella e spasio camera dotata d'un buon letto, di parecchie seggiole, di una tavola e persino di una poltrona.

— Ecco quella che mi occorrerebbe! — disse a se medesimo Pardaillan.

Aprì la finestra e vide che sporgeva sulla via San Dionisio.

— Strada simpaticissima!.... — seguitò a dire a voce sommessa. — Strada capace di inspirare buone idee!

Stava per ritrarre il capo, allorquando gli occhi suoi, partiti dalla casa di contro, più basso del palazzo dell'albergo, videro una finestrola che aprivasi sul tetto di quella casa un'apparizione che gli strappò un grido di sorpresa e di ammirazione. Era la testa d'una fanciulla tanto bella, coi nimbo dei capelli d'oro, tanto soave e tanto candida e fiera ad un tempo, che Pardaillan credè aver intravveduto un essere paradisiaco. Poi, dopo brevi istanti, ravvisò in colei una giovanetta di affascinante bellezza incontrata sovente nella via San Dionisio.

(Continua).

THE GRAMOPHONE COMPANY (ITALY) LIMITED

PIAZZA CORDUSIO

PALAZZO SAVONELLI

MILANO,

..... la nostra enorme produzione gli ultimi brevetti e le innovazioni portate nei sistemi di fabbricazione ci permettono oggi di ridurre sensibilmente i prezzi dei nostri dischi i migliori del mondo: si da poter vendere i nuovi **Dischi Doppi** *(incisi dalle due parti) allo stesso prezzo di quelli semplici, e i* **Dischi Caruso** *da Lire 10.*

The Gramophone Co (Italy) Limited

Si è aperta la Nuova

TIPOGRAFIA TEATRALE

E COMMERCIALE

con Impresa d'affissione nelle principali Città d'Italia

Vie San Tommaso, N. 28 — Santa Teresa, N. 18

Specialità in manifesti d'ogni genere e formato

Riparto speciale per stampati commerciali

Materiale modernissimo italiano ed estero

Fornitrice esclusiva del

Teatro **Regio**
„ **Vittorio Emanuele**
„ (Politeama) **Chiarella**
„ **Racconigi**
Cinematografo **Excelgrafia**
Colosseo

Teatro **Carignano**
„ **Balbo**
„ **Torinese**
„ **Concerto Romano**
Cinematografo **Galleria Subalpina**
„ **Ireos**

TELEFONO 31-11

La tipografia si incarica dell'affissione manifesti in Torino e nella Provincia a prezzi speciali e convenientissimi.

IMPOTENZA

Siete impotenti, sventurati, soffrite di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con un preparato, razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esigete il vostro caso alla nostra Medica dell'Elios e in avrete un consulente privato, sulla curabilità e costo del vostro male - 37. L. 6,25 - Cura completa (5 Fl.) L. 20. — Elios Company - Anconi, 1 Milano - opuscolo gratis.

L'ELIOS del Dott. C^o Mytter energico rivigoratore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato, razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esigete il vostro caso alla nostra Medica dell'Elios e in avrete un consulente privato, sulla curabilità e costo del vostro male - 37. L. 6,25 - Cura completa (5 Fl.) L. 20. — Elios Company - Anconi, 1 Milano - opuscolo gratis.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)

Gran Prix Anversa 1907

Eccito da antisettici — Chimicamente puro

Igiene economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA

Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 541

Per informazioni dirigersi alla **SEDE DELLA SOCIETÀ, n. 1, Salita Pallavicini, GENOVA ed ai Rappresentanti delle diverse zone.**

PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SE STESSI COME PROVETTI CALZOLAI,

in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglie, porcellana, marmo, ecc.

Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80. - Franco nel Regno L. 1,40. - Estero L. 1,50. - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5. - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *Via Sertori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.** 5448

SARTORIA

di ROCCO BAIETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI 322

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato 16196

Laboratorio Chimico OROSI

Milano — *Via Felice Casati, 14*

Cassetta Campionaria completa spedizioni, franco, inviando vaglia di L. 2,50, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc. interessante manuale illustrato di pag. 50.

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, 220 anemie, debolezze sessuali, sentilità precoce **CURE SPECIALI**

Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle **9-10 13-15 18-19.**

Cercasi Forza Idraulica

30-60 cavalli con esistente turbina e relativo fabbricato a piano terreno m. 20×10 circa con terreno circostante 1500 metri circa. Offerte con disegno e prezzo alla Ditta **BECCHIS**, via Baretti, 18, Torino. 20936

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi. **via Carlo Alberto, 9.** 20643

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI

Sede centrale, Torino, via Torino, 7. — Brevetti « L'air Liquide ». Ripristino integrale macchinario rotto. Specialità saldatura in *ghisa*, (banchi, cilindri, pulegge, ecc.), *alluminio* (carters, ecc.), *bronzi*, *rame* (caldaie, tubazioni), *ferro*. Esclusività per l'Italia della vendita del chalumeau a gaz illuminante ad ossigeno grado 2200. 20663

Salsa

Diventato di S.M. Edoardo VII.

LEA & PERRINS

da

piccante e sapore

alle pietanze:

CARNE, MINESTRE, PESCE, FORMAGGIO, CACCIA, POLLAME e INSALATA.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.

"Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1897

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed Idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, varii edifizi e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4,50 0, 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio annesso. Amministratore corrispondente: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 21. 86

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 del martedì 1° ottobre 1907 si procederà all'incanto per la **vendita di un terreno fabbricativo nella regione Valdocco** a sud-ovest della Barriera di Lanzo, della superficie approssimativa di mq. 550.

L'asta verrà aperta sull'offerto prezzo di lire sette per metro quadrato.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 18 ottobre 1907.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 20933

Dott. Carlo Fiorito

MEDICO-CHIRURGO 17585

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Via XX Settembre, 67 - TORINO - Dalle ore 8-12 e dalle 2-5

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

SCHIAPPARELLI

Società Anonima con Sede in TORINO

Capitale versato L. 3,000,000

Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale, pel giorno 29 corrente mese di settembre, ore 9, nei nuovi locali della Società, Via S. Anselmo, numeri 19-15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Presentazione bilancio, conto profitti e perdite e proposta riparto utili;
3. Relazione del Consiglio Sindacale;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1907-908 e determinazione delle loro retribuzione;
5. Autorizzazione al Consiglio per vendita e permuta di immobili e deliberazioni circa i relativi poteri del Consiglio.

PARTE STRAORDINARIA:

Modifica dell'art. 14 dello Statuto e nomina di un nuovo amministratore.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 25 corrente, presso il *Banco di Roma*, Sede di Torino.

Torino, 5 settembre 1907. 21025

Il Consiglio d'Amministrazione.

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 2.00

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col 113

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino

PALCHETTI speciali con rapporti bilanci, crediti, ecc. — Lavori garantiti. 93

BERTA e TINIVELLA

Via Berna (presso via Artisti), 19, *TORINO*. — Telef. 15-19

CITTÀ di SUSA

Pel decesso del signor Giacomo Tolmon, è aperto il concorso al posto di Segretario per l'Ufficio dello Stato civile, Anagrafe, Leva, ecc., con lo stipendio annuo di L. 1400 lorde, oltre i proventi della conciliazione e con diritto all'aumento del decimo per i due primi sessenni.

Le domande, corredate dalla patente di segretario comunale e dei documenti di rito, dovranno pervenire al Municipio non tutto il 15 settembre 1907.

Susa, 28 agosto 1907.

20155 *Il Sindaco:* Avv. L. Miglio.

SOCIETÀ ANONIMA

Stabilimenti del Ligure

Capitale Sociale L. 1,800,000 interamente versato

SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Sabato, 28 settembre 1907, alle ore 15, nel nuovo gran salone del *Caffè Ligure*, con ingresso dal portone di piazza Carlo Felice, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio riflettente la gestione 1906-1907, e deliberazioni relative;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti e fissazione dei loro emolumenti.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di azioni presenti o rappresentate, l'Assemblea dovesse essere rinviata in seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di Lunedì, 7 Ottobre alla stessa ora, e nella sede come sopra.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni rispettivamente possedute almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso il *Banco di Roma*, Sede di Torino.

Il presente avviso servirà anche per la seconda convocazione.

Torino, 9 settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac. 88M